



La Voce di Fiume

A/928
RIBOLI Cristina
Via J. da Todi 8
50133 FIRENZE FI

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

mentre scrivo queste note stiamo per festeggiare la S. Pasqua e quindi il pensiero ed augurio vanno a tutti, anche se quando verranno letti probabilmente sarà il mese di maggio, per i tempi tecnici di uscita del nostro periodico.

Nello stesso momento desidero ricordare un documento ed un programma scaturito in un incontro del mese di marzo presso la Comunità degli Italiani a Fiume tra rappresentanti della sezione del C.A.I. di Fiume, del C.A.I. di Pieve di Soligo e della "Sezione Montagna" della Comunità: è stata concordata un'iniziativa per i ragazzi delle scuole elementari italiane di Fiume, perché alcuni ragazzi possano essere premiati con una gita di alcuni giorni al Rifugio "Città di Fiume" alle pendici del monte Pelmo. È un'ulteriore forma per promuovere con la Comunità degli Italiani quei valori che avvicinano alla nostra cultura e tradizione, tramite la loro "Sezione Montagna".

Confido che lo spirito di queste iniziative ci possa vedere uniti e concordi, come auspicio che uguale spirito muova l'amico concittadino di Abano Terme, che, in una recente lettera inviata alla Giunta ed a me, invita, come anch'io ho fatto con queste mie note nei numeri scorsi della "Voce", ad affrontare con serenità le prossime elezioni, confidando nel superamento di quanto per il passato è sta-

► a pag. 2

Quale patriottismo ?

Marino Micich

IN SEGUITO alla proposta del raduno mondiale degli esuli fiumani nella città di origine, sono apparse sulla "Voce" molte lettere interessanti. Il mio intervento, senza inserirsi nel campo dei contrari né in quello dei favorevoli, si propone di sviluppare alcune brevi riflessioni intorno alla comunità degli esuli e al

suo futuro. Mi rivolgo inoltre all'Italia ufficiale, assente e addormentata e a quella parte di esuli per cui Fiume è solo un ricordo e una patria definitivamente perduta. Partire da alcune premesse storiche mi sembra più che mai necessario. L'identità dei fiumani, come quella degli istriani e ancor più quella dei dalmati, non può essere com-

presa se non si tiene conto degli eventi della storia che ci hanno portato ad essere una comunità, arricchitasi dei più svariati contributi genetici (lascio immaginare a ciascuno i propri...), ma in maggioranza culturalmente e linguisticamente legata a quella italiana, e in particolar modo alla cultura di marca veneta.

I nazionalismi e i

totalitarismi (sia italiano sia slavo) sorti tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento, con il loro dinamismo iniziarono a causare nelle popolazioni giuliano-dalmate ampie e vistose fratture. Dopo il 1918, a Fiume, vediamo D'Annunzio contrapporsi a Zanella. Le loro posizioni differivano molto sia nei modi sia nei contenuti, ma ambedue si proponevano il raggiungimento di un unico fine: la salvaguardia e il bene di Fiume italiana minacciata dalle mire panslave. A Fiume, durante il fascismo, l'ortodossa applicazione del concetto di nazione e dei suoi contenuti più dogmatici (soprattutto le tante invocate qualità genetiche e altri richiami pseudo-anthropologici), non poteva realizzarsi con soddisfazione dei gerarchi per ovvi motivi: quanti matrimoni misti, quanti destini e quante vite erano il frutto della congiunzione delle "razze" che coabitavano da secoli la regione del Carnaro? Tuttavia i fiumani non si tirarono mai indietro al richiamo della patria italiana e parteciparono con disciplina e con valore agli eventi della seconda guerra mondiale. Alla fine del conflitto, circa l'89% dei fiumani fu ingiustamente costretto all'esodo. Il rigore del regime dispotico di Tito non tollerava la raffinata cultura fiumana insieme a tutte quelle che non si sposavano con i dogmi della nuova ideologia. Solo una piccola parte di fiumani ritenne opportuno identificarsi nel comunismo jugoslavo, che le avrebbe "garantito" la sopravvivenza, ma che avrebbe causato anche la completa slavizzazione della città nel giro di 5 o 6 anni! Gli

L'AQUILA BICIPITE RITORNA A FIUME CON IL TRICOLORE DEI NOSTRI PADRI

Non è un pesce d'aprile, cari Fiumani sparsi per il mondo, la notizia è vera. Fiume, oggi Rijeka, ripristina i simboli storici della città. Con 20 voti a favore, 11 contrari e 1 astenuto, l'attuale consiglio municipale ha deciso, dopo ampio e acceso dibattito nel corso del quale se ne sono sentite di cotte e di crude. I superpatrioti dell'HDZ hanno parlato di "offesa all'orgoglio nazionale croato", i popolari arcicodini volevano tirarla per le lunghe con un referendum popolare al fine di stabilire se l'imperatore Leopoldo è stato un benefattore o un criminale e altri infine hanno sentenziato che la nostra povera aquila plurimutilata e i nostri tre colori d'antica data altro non erano che una pericolosa fonte di drammatici litigi. Popolari e HDZ hanno abbandonato la sala, dopo la votazione, in segno di protesta. Volevano a tutti i costi, avendo le palle culturali fragili, che il divieto titino dei nostri simboli fosse mantenuto. Ha prevalso il buon senso, alle soglie dell'Europa del 2000, e il Vice Presidente Elvio Baccharini, di nazionalità italiana, se ne è reso interprete con una dichiarazione lapidaria: "Sarebbe come vietare l'ascolto di Bach o Haendel per il semplice motivo che all'epoca veniva praticata la castrazione". All'epoca dei nostri simboli la città parlava italiano e i croati che ci vivevano non l'avrebbero cambiata con nessun'altra al mondo, anche perché a nessun fiumano mai sarebbe venuto in mente di "castrare" la loro dignità. Il taglio brutale dell'aquila, mutati dall'esterno i rapporti di forza, è stato emblematico. Avrebbero voluto tagliar le palle ai fiumani e ce ne siamo andati via per salvarle. Ora che l'aquila è ritornata, ora che la nostra bandiera è anche la loro, alla città manchiamo solo noi. Avendo salvato anima e palle possiamo anche tornarci perché con i nostri simboli ridiventa un po' "nostra"... anche se lingua, maggioranza e potere son "loro". Basta capirci e dare, come è stato fatto, senza ascoltare il coro delle voci bianche, alla Storia quel che è della Storia.



► a pag. 2

► da pag. 1

esuli fiumani, partendo, lasciarono alle spalle una città irricognoscibile, ben consci che con questo atto optavano sì per la libertà e la democrazia, ma nello stesso tempo, involontariamente, ponevano le basi per una loro progressiva scomparsa quale entità culturale e politica autonoma dopo lunghi secoli, sparpagliandosi per il mondo.

Il resto è storia dei nostri giorni... Nella penisola italiana e nel resto del mondo gli esuli iniziarono a costituire associazioni e comitati per sentirsi in qualche modo più uniti. Una delle difficoltà più grandi da superare era, infatti, l'eccessiva dispersione nel territorio nazionale italiano. Il Libero Comune di Fiume nacque per questo e per dare una voce unitaria all'opera di salvaguardia dei diritti del popolo fiumano e della sua storia. L'associazionismo degli esuli ha scritto pagine di storia importanti per lunghi decenni, dando lezioni di civiltà a molti soggetti politici sorti nell'Italia democratica del secondo dopoguerra. Oggi, però, il progressivo invecchiamento degli aderenti non è confortato dal ricambio generazionale.

Le ragioni sono molteplici e meriterebbero un'argomentazione a parte. Se i meriti accumulati dall'associazionismo degli esuli in questi anni sono stati tanti, ma bisogna allo stato attuale delle cose fare molta attenzione per non lasciare il campo ai demeriti. Non so se un raduno a Fiume sia un fatto positivo o negativo in sé; per molte ragioni può non convincere, ma io lo interpreto come una proposta viva che vuole smuovere pur sempre qualcosa. Restare ancorati agli schemi del passato non porterà al-

Quale patriottismo ?

meno alle giovani generazioni alcun giovamento e, di riflesso, non lo porterà alla nazione italiana che, avvalendosi dell'apporto di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, è impegnata a entrare in Europa. Penso, dunque, che occorra superare un ruolo meramente testimoniale che si sta palesando ed evitare, per quanto possibile, di convogliare l'energia dell'associazionismo su sterili diatribe interne e quindi a una situazione paralizzante. Ogni generazione, per continuare ad operare deve poter reinterpretare una serie di fatti e costruirsi così con una pro-

pria identità alla luce del mutamento culturale e delle nuove istanze a cui, di volta in volta, è chiamata a rispondere. In un mondo, quale è l'odierno, dove si sviluppa una crescente interdipendenza, vi è la necessità di forti mediazioni istituzionali e culturali per sopravvivere. La cultura dell'esodo, la vera storia di Fiume e della sua gente spetterà a noi giovani custodirla e preservarla, ma dobbiamo essere messi in condizione dai più anziani di farlo (consideratelo pure appello!) Si può sopravvivere trincerandosi nella nostalgia, chiudendosi nel particolarismo e in-

chiedendo la nostra storia alla croce del passato? Oppure giova di più dare riconoscimento a qualcosa di superiore ed universale - la natura umana - che relativizza tutte le culture e le stimola a incontrarsi su un terreno comune per produrre nuovi spazi fecondi? A ciascuno la decisione.

Per mio conto non credo alle possibilità di un patriottismo nostalgico e sognatore che si rifiuta di prendere atto della storia, bensì a un patriottismo di buona lega, senza retorica e, come diceva il friulano Valussi nell'epoca del Risorgimento, "... fatto di no-

zioni concrete, di spirito sereno di osservazione, di coscienza storica; ove il problema geografico s'intrecci con quello economico, ove la questione etnica si incontra con quella strategica e ove i dati statistici debbano tenersi in debito conto". Anche per quanto di nuovo sapremo dare, e non solo per il nostro passato, contribuiremo a fare dell'Italia una nazione più solida, e noi ci sentiremo ancor più vivi e protagonisti, in grado di rispondere ai problemi che la storia ancora una volta ci propone.

M.M.

Quest'anno si vota!

Come voteremo:

Entro e non oltre il 10 luglio sarà spedita ad ogni cittadino avente diritto al voto una scheda elettorale che conterrà una lista di 60 nominativi in ordine alfabetico compilata dall'apposita Commissione Elettorale, approvata da un Garante, sulla base del numero delle presentazioni che ciascun nominativo avrà ottenuto nell'ambito del corpo elettorale.

La Commissione sarà composta da cittadini che avranno preventivamente rinunciato a candidarsi o da non cittadini di comprovata fiducia. Così pure il Garante che dovrà avere però consolidata esperienza in materia legale.

Ricevendo la scheda elettorale, ogni elettore potrà votare, sbarrando l'apposita casella a fianco d'ogni nominativo prescelto, esprimendo così fino ad un massimo di 45 preferenze. Attenzione! Non sbarrate più di 45 caselle perché se ne sbarrate più di 45 la vostra scheda sarà considerata nulla!

La vostra scheda elettorale, con le preferenze indicate come sopra descritto, dovrà pervenire alla Segreteria Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova entro e non oltre il 31 Luglio 1998. La dovete mandare in originale, in busta chiusa e senza indicazione del mittente.

La vostra scheda non dovrà contenere alcun segno diverso oltre a quello previsto per indicare le preferenze nelle apposite caselle, non la dovete firmare, non saranno ammesse cancellature, non dovete usare la matita per indicarne le preferenze! Eviterete così di farla annullare.

Come verrà compilata la lista dei 60 nominativi:

Ogni cittadino elettore può presentare sin d'ora e fino al termine ultimo del 30 aprile 1998, in forma scritta, per lettera indirizzata al Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova o per fax (049/8759050), un numero non superiore a 10 nominativi (compreso se stesso) pena la nullità della presentazione, quali candidati da inserire nella scheda elettorale. Non saranno recepite presentazioni verbali o telefoniche.

L'apposita Commissione Elettorale provvederà a compilare la lista dei 60 nominativi da includere nella scheda elettorale in base al numero delle presentazioni complessivamente pervenute a favore d'ogni singolo nominativo. Il Garante approverà la graduatoria finale.

Pena la nullità della presentazione, il nominativo del presentatore e quello dei presentati dovranno essere chiaramente leggibili (si consiglia di scrivere i nomi dei presenti a macchina o a stampatello e il presentatore che firma ripeta il suo nome a fianco della firma nello stesso modo).

Il risultato elettorale:

Lo spoglio (e così l'invio come sopra indicato) delle schede elettorali avverrà secondo le modalità e i tempi del Regolamento in vigore. La proclamazione degli eletti si farà, come di consueto, in occasione del Raduno Nazionale 1998.

Ai fini delle elezioni, con le modalità sopra indicate, ci sembra utile ricordare, anche parzialmente, gli articoli ad esse pertinenti dello Statuto in vigore che ogni cittadino può richiedere comunque, nella sua versione integrale, alla Segreteria Generale del Libero Comune:

Art. 8 Il Consiglio Comunale si rinnova in via ordinaria ogni 4 anni dalla data della sua elezione. Il Consigliere che per tre volte consecutive resta assente dalle sedute del Consiglio, decade automaticamente dalla carica, salvò che si tratti di Consigliere residente all'estero.

L'integrazione di uno o più Consiglieri, dimissionari oppure decaduti, verrà effettuata automaticamente in base alla graduatoria ottenuta nel referendum per l'elezione del Consiglio.

Art. 5 Sono elettori e eleggibili tutti i cittadini regolarmente iscritti nell'anagrafe del Comune che abbiano compiuto il 18° anno d'età.

Art. 4 Il Consiglio Comunale è composto da 45 membri di cui cinque riservati ai fiumani residenti all'estero, eletti per referendum popolare fra tutti i cittadini aderenti al Libero Comune.



► da pag. 1

Amici,

to occasione di critica e malcontento, e nel proposito che la prossima Consigliatura possa vedere realizzata una migliore coesione e disponibilità reciproche, perché l'attività e le iniziative, oltre che più condivise, siano più efficaci per gli obiettivi che ci prefiggiamo.

Guido Brazzoduro

XXXVI RADUNO NAZIONALE FIUMANO 2-3-4 OTTOBRE 1998

Venerdì 2 ottobre 1998

Ore 15.00 - Partenza per Gardone - ore 17.30 - Cerimonia presso l'Auditorium del Vittoriale per l'Ottantesimo Anniversario della proclamazione dell'annessione di Fiume all'Italia da parte del Consiglio Nazionale di Fiume. XXX OTTOBRE 1918. Oratore ufficiale: il prof. Claudio Schwarzenberg.

Sabato 3 ottobre 1998

Ore 8.45 Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti nella piazza del Porto di Peschiera del Garda.

Ore 9.30 Giro turistico sul lago di Garda

Ore 12.30 Rientro a Peschiera del Garda

Ore 16.00 Apertura lavori del Consiglio Comunale - Nomina nuovi Consiglieri Comunali - Elezioni del nuovo Sindaco - Nomina nuovi Assessori da parte del Sindaco. Sala parrocchiale - Via Fontana 32.

Ore 20.00 Cena collettiva - ristorante AL FRASSINO (vicino al Santuario)

Ore 22.00 Serata danzante

Domenica 4 ottobre 1998

Ore 9.00 Ss. Messa - Assemblea cittadina teatro Arilica (centro paese)

Ore 12.30 Partenza per il ristorante al Frassino. Pranzo.

Lunedì 5 ottobre 1998

Ore 10.30 Marendiza Non stop.

Gli archivi del C.S.A. e di Italia Irredenta alla Fondazione Ugo Spirito

La Fondazione Ugo Spirito (Via Genova, 24 - 00184 Roma) ha accolto gli archivi e la biblioteca del Centro Studi Adriatici e della Associazione Nazionale Italia Irredenta, il primo operante a Roma sin dal 1947 e la seconda dal 1965, riunendo personalità di grande valore e svolgendo una intensa attività tanto nel campo della ricerca storica quanto della diffusione a mezzo di pubblicazioni e periodici oggi quasi introvabili.

Dettero la loro opera e la piena solidarietà l'on. Andrea Ossoinack e padre Agostino Gemelli, il prof. Umberto Nani Mocenigo ed il com.te Valerio J. Borghese, il prof. Gioacchino Volpe ed il marchese Giorgio Gozzi, i generali Peppino ed Ezio Garibaldi, l'on. Bruno Coceani, il sen. Antonio Tacconi, i vescovi Antonio Santin e Raffaele Radossi, il prof. Giorgio Del Vecchio, l'on. Luigi Gonella, l'ambasciatore Armando Odenigo e lo scrittore Luciano Morpurgo, il notaio Gian Proda ed il dott. Sebastiano Blasotti e decine di altre personalità dimostrando che l'amor di patria unisce.

Non appena il materiale sarà riordinato e catalogato e completato da altre donazioni, la Fondazione Ugo Spirito sarà ben lieta di metterlo a disposizione degli studiosi e particolarmente degli studenti.

Luigi Papo

Bologna ricorda l'Istria

Dopo 50 anni, anche la città di Bologna, ha voluto riconoscere l'esistenza della nostra indimenticata terra dell'Istria.

Merito per buona parte del Consigliere comunale Rocco di Torre Padula, se la toponomastica della Dotta, ha voluto arricchirsi di una nuova "Via", intitolata all'Istria - regione donata dallo Stato italiano alla ex Jugoslavia, che non ha saputo ne voluto tenerla interamente per se, ma l'ha ripartita nei nuovi stati, tagliuzzandola tra Slovenia e Croazia, creando nuovi confini.

Comunque, per ora, Bologna, ha già fatto un passo avanti, pensando che a distanza di 50 anni, quando ai primi profughi che cercavano in questa città un rifugio, sperando ad un migliore trattamento, veniva addirittura vietata la distribuzione di qualche vettovaglia o genere di conforto, predisposto dalla Croce Rossa, che aveva approntato un piatto di minestra. Il Personale ferroviario aveva organizzato uno sciopero, ed il treno ospitante i nostri concittadini, fatto proseguire, vietandone la sosta.

Oggi, il trattamento è modificato, nei confronti dei profughi di altre etnie, ospitati entro i confini del nostro paese.

Speriamo, che il tempo aiuti ancora a riconoscere altre indelebili memorie, con altre vie che possano ricordare anche quei MARTIRI precipitati nelle "FOIBE" soltan-

to per essere stati italiani e, trucidati per risoluzioni etniche.

Noi ci siamo sempre accontentati di tutti coloro che hanno voluto trattarci in cotale modo. Le nostre genti hanno saputo accettare le pur difficili situazioni per ricostruire la propria esistenza.

Riconosciamo al nostro concittadino Marino Segnan, per quanto ha fatto nell'A.N.V.G.D. - Comitato di Bologna, e per quanto ancora, nella sua giovane età, saprà tenere alto il nome dei concittadini Fiumani - Istriani e Dalmati.

Vittorio Trentini



Marino Segnan sotto il cartello provvisorio di "Via Istria". Sia di buon auspicio per la ricostruzione della nostra storia.

CAI Sezione Fiume

Il Consiglio Direttivo della Sezione lancia un appello per il futuro del sodalizio: ci attiviamo per raccogliere le testimonianze di tutta la vita della sezione, dalla sua nascita a Fiume il 12 gennaio 1885 col nome di Caf (Club Alpino Fiumano), ai giorni nostri quale Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano.

Chiediamo ai soci, amici e simpatizzanti che avessero materiale di archivio (libri, riviste, cimeli, filmati, foto...) di voler destinare detto materiale, anche in fotocopia, alla realizzazione di un archivio sezionale.

È importante che i ricordi della vita di una città e dei suoi organismi attraverso i tempi, le tragedie ed i dolori subiti e mai cancellati, non vadano dispersi ma rimangano a testimonianza perenne del passato e garantiscano la continuità per il futuro della Sezione di Fiume del CAI.

Chiunque desideri contribuire alla raccolta, può rivolgersi al Presidente Sandro Silvano,
Via Ronchi 5 - 35100 Padova
tel. 049/755298.

SAN VITO A FIUME - 15 giugno 1998

Come è ormai consolidata tradizione, sin dal 1991, il Libero Comune di Fiume in Esilio e la Società di Studi Fiumani parteciperanno ai festeggiamenti per la festività dei Santi Patroni nella città natale. In particolare si richiama l'attenzione dei concittadini sulla cerimonia che per la ricorrenza avrà luogo presso la Scuola Superiore di Lingua italiana che ha la sua sede nel glorioso Liceo cittadino. Proprio quest'anno ricorre anche il 110° Anniversario della sua fondazione che la Scuola ricorderà con un'ampia serie di iniziative di grande interesse. In tale contesto sono stati opportunamente inseriti anche nuovi premi per il Concorso bandito dalle nostre associazioni e che è giunto quest'anno alla sua ottava edizione. La cerimonia ufficiale per la consegna dei premi agli alunni meritevoli si terrà dunque presso il Liceo alle ore 19 del 15 giugno 1998.

I premi di quest'anno sono stati così stabiliti:

Premio "Famiglia Uratoriu" in memoria di Andrea Uratoriu di Lire 1.500.000

Per i migliori disegni ispirati al 110° Anniversario della Fondazione del Liceo

Premio "Famiglia Stalzer" di Lire 1.000.000

Per le migliori composizioni poetiche ispirate al mondo della Scuola

Premio "Famiglia Schwarzenberg" in memoria dell'avv. Aurelio Schwarzenberg di Lire 1.000.000

Per i migliori elaborati sul tema: "Il nostro mare"

Premio "Ricerca" del Libero Comune di Fiume in Esilio di Lire 1.500.000

Destinato a gruppi di studenti guidati da un loro insegnante che avranno svolto una ricerca sul tema: "Profilo storico dello sport fiumano"

Premio "Rivista Fiume" della Società Studi Fiumani di Lire 1.500.000 sul tema: "Commento al Manifesto Culturale Fiumano"

Si ricorda a tutti che in tale occasione la Comunità degli Italiani di Fiume elabora un programma dettagliato di festeggiamenti ed è tradizione che molti esuli partecipino alla Messa in lingua italiana che si terrà nella chiesa di S. Vito. Prima della Messa le delegazioni del Libero Comune, della Società di Studi e della Comunità si recheranno a Cosala per deporre corone in memoria di tutti i caduti e di quanti sono stati vittime del terrore comunista.

Quanti vorranno partecipare possono chiedere maggiori informazioni alla Società di Studi Fiumani di Roma o alla Segreteria Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio a Padova.

ELEZIONI A NAPOLI DEL NUOVO COMITATO PER I PROSSIMI TRE ANNI

L'Esecutivo ed il Collegio dei Revisori del Comitato Provinciale di Napoli hanno concluso, quest'anno, il loro mandato. Sono stati attuati tutti i meccanismi utili per procedere all'elezione di un nuovo Esecutivo e di un nuovo Collegio dei Revisori per il prossimo triennio 1998-2001. Le schede di votazione sono state già inviate ai Soci che dovranno restituirle, dopo aver espresso il voto, al nostro Comitato. Il tutto si concluderà nel corso dell'Assemblea Generale dei Soci fissata per Sabato 6 giugno alle ore 17.30 in Sede.

L'Esecutivo, preso alla sprovvista per la grave perdita del Presidente, il dottor Mario Stelli, avvenuta a meno di un anno dalla Sua elezione, intravide il possibile dissolvimento del Comitato dopo oltre 40 anni di vita. Una conclusione comunque che nessuno dei Consiglieri si augurava, ed in particolare i più anziani che avevano dedicato maggiormente il loro impegno, sia ideale sia materiale.

Per evitare ciò fu invitato il Consigliere Devescovi ad accettare la Presidenza del Comitato di Napoli e Devescovi, dopo aver prudentemente messo le mani avanti e richiesto l'appoggio di tutti, accettò.

Sono così passati oltre due anni. Non è stato fatto molto. Ma è certo che il Comitato ha continuato a funzionare. Una volta alla settimana la Sede è aperta. Una Seduta dell'Esecutivo quasi ogni mese. I tradizionali appuntamenti di Natale, Pasqua, S. Vito, m.te Zurrone, i Defunti, sono stati rigorosamente rispettati. Alla "Circolare" è stata data una nuova impostazione, sia nella veste sia nei temi. Il continuo perseguire per una soluzione del problema della Sede, fardello che, nolente o volente, dovrà ereditare il nuovo Esecutivo. Ed ancora il lavoro di ricostruzione storica fatto dal Presidente Devescovi, su precisa richiesta di mons. Basile, Rettore della Basilica dell'Incoronata a Capodimonte, con date, fatti, nomi; il tutto relativo alla "Sacra Memoria Fiumana", all'Altare dell'Esule, alla Cappella Giuliano - Dalmata. Lavoro che gli amici de "La Voce di Fiume" hanno ritenuto di pubblicare integralmente nello scorso numero di ottobre. Ed ancora la partecipazione del nostro Comitato, del nostro labaro, alle varie manifestazioni organizzate a Napoli dalle Associazioni consorelle.

Fuori Napoli, la partecipazione all'Assemblea Generale dell'A.N.V.G.D. svoltasi a Grado due anni fa in occasione della quale Devescovi è stato eletto Consigliere Nazionale. La nostra presenza, anche se parziale ed individuale, ai Raduni dei nostri Comuni, per concludere, l'anno scorso, anniversario del "Diktat", con la manifestazione a Roma, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, il 9 febbraio ed a Trieste, in Piazza Unità e S. Giusto, il 14 settembre.

Questo è quanto ricorderemo nell'Assemblea del 6 giugno. Assemblea che, ci auguriamo, sia numerosa ed alla quale sono invitati quanti ci leggono. Correndo il rischio di ripeterci, rinnoviamo anche l'invito a tutti i Soci ad esprimere il loro voto e restituirci la scheda nell'apposita busta affrancata.

Comitato Provinciale A.N.V.G.D. Napoli

**ASSEMBLEA dei Soci SABATO 6 GIUGNO
alle ore 17.30 IN SEDE**



DA ANCONA

Giorgio Flores cerca qualche notizia sulle medaglie dannunziane e scrive:

quello che so (poco) è più o meno quanto segue: analogamente alla "Meraviglia di Ronchi" (quella tonda con l' "hic manebimus optime" D'Annunzio "inventò" almeno altre due stelle: la stella d'oro di Fiume e la Croce di Dalmazia (?).

Per la Stella di Fiume, che distribuiva con l'usuale liberalità a legionari, attrici,

pianiste e a chiunque gli facesse un favore, credo che in origine fosse come lo stemma del periodo asburgico (anche se come corpus separatum) cioè con l'aquila a due teste, tutte e due volte a destra, anziché come in quella asburgica una a destra l'altra a sinistra. Dopo che qualcuno spaccò una delle due teste (la SN per la cro-naca) al monumento della torre civica, lo stemma di Fiume divenne con l'aquila semplice, e tale lo riporta per es. la Treccani.

Ora vorrei sapere:

► a pag. 5

Il 25 ottobre '94 è stata costituita con atto notarile l'Associazione culturale, senza fine di lucro: "Giovanni PALATUCCI - fratello di pace"

Essa ha lo scopo di perpetuare la memoria e l'insegnamento morale e sociale di Giovanni PALATUCCI, nato a Montella (Avellino), funzionario della Polizia italiana, che dedicò la propria vita ai principi della solidarietà, dell'umanità, della democrazia, della tolleranza e dell'amore verso il prossimo.

In particolare a Fiume, prima come dirigente dell'ufficio stranieri e poi come questore-reggente, sin dal 1938 e durante l'occupazione nazista della città, si oppose all'applicazione delle leggi razziali salvando migliaia di ebrei dalla persecuzione e dall'avvio ai campi di sterminio.

Ciò coerentemente col suo più generale convincimento e impegno di amore universale oltre ogni ideologia politica e religiosa.

Scoperto ed arrestato dalle SS, fu condannato alla pena di morte commutata poi nella deportazione nel campo di concentramento di Dachau, ove morì a soli trentasei anni il 10 febbraio 1945.

L'Associazione si propone di assumere iniziative presso l'opinione pubblica, Enti nazionali, internazionali e locali, Amministrazioni dello Stato (soprattutto Forze di Polizia ed Istituzioni scolastiche), Enti religiosi, Associazioni culturali e morali, affinché la figura di Giovanni Palatucci venga ricordata nel significato più profondo e universale di un funzionario dello Stato che sa trovare nella propria coscienza e nel rispetto dei diritti umani i limiti di invalicabilità all'applicazione di leggi ingiuste, discriminatorie, violente e razziste.

Ad essa possono aderire tutti coloro che credono nei valori di libertà, democrazia, tolleranza, rispetto del prossimo, legalità e solidarietà, come pilastri indispensabili su cui basare a livello nazionale ed internazionale il convivere umano, sociale e politico, e che si battono contro ogni ideologia e violenza che tali valori violino.

Promotori dell'Associazione sono: Ennio Di Francesco, già commissario di polizia, che ne è presidente; Georges de Canino, della comunità ebraica, pittore e poeta; Nicola Manca, sacerdote missionario; Elio Molinari, assistente di polizia e parente di Giovanni Palatucci; Goffredo Raimo, professore e giornalista autore del libro "A Dachau per Amore" dedicato all'eroico funzionario; Aurelio Massimi del Ministero dell'Interno, dirigente sindacale; Franco Cesareo, professore e presidente dell'Unms.

Ogni sostegno morale e materiale è gradito.

► da pag. 4

- quando e come D'Annunzio istituì la "stella di Fiume"

- chi la realizzava
- le eventuali motivazioni dell'istituzione e le modalità di concessione (a prescindere di quelle relative ad attrici, soubrettes, pianiste, ecc., che immagino facilmente).

Cioè se era da considerarsi al valore o di benemerita o analogamente alla medaglia di Ronchi, semplicemente commemorativa.

In buona sostanza qualunque notizia relativa a questa bella se non rara stella, di cui so che, coniata da Jonson e leggermente diversa nonché di vari metalli, fu continuata a distribuire dalla Federazione del Fascio di Fiume fino al '43.

Se potessi anche avere notizie su chi e quando "spaccò" la testa dell'aquila della torre civica sarei ben contento.

Il fratello di mio padre (Capitano Cte il 5° squadrone di Piemonte Reale) era Legionario Fiumano dal 12.9.19 fino a quando, come si racconta in casa, non seguì il Gen. Ceccherini e gli altri ufficiali che lasciarono D'Annunzio per la sua nota "riorganizzazione" disciplinare dell'esercito fiumano, che minacciò le basi di qualsivoglia gerarchia, creò vari contrasti e problemi morali a ufficiali che nel bene e nel male si sentivano prima di tutto ufficiali del Re con tanto di giuramento di fedeltà, si sentivano anche interpreti di un profondo sentimento d'Italianità e di onore, quello che originò l'impresa di Fiume, ma non potevano condividere le idee di Ambris che con la Reggenza del Carnaro stavano trasformando, almeno ai loro occhi Fiume in una Repubblica dei Soviet ed il loro esercito in una armata Brancaleone di sovversivi priva di qualunque disciplina. Chissà chi aveva ragione, poi!

Sto rimettendo a posto le due medaglie e vorrei sapere che cosa sono tutte quante!

Inoltre mi permetto di disturbarVi, anche se non la possesso per analoghe notizie circa la "Croce Dalmata".



Chissà se l'idea di pubblicare il quesito sul giornale dei fiumani darà buoni frutti!

E pensare che in gioventù fui allievo del Rag. Romano Lenaz, figlio di quel Lenaz patriotta Fiumano, dalla cui scienza ho appreso ben poco - colpa mia - e ahimè niente di quanto mi interessa ora.

Speriamo che qualcuno possa soddisfare le sue richieste colmando così anche la nostra ignoranza in materia.

DA RECCO (GE)

È deceduto improvvisamente a Recco il 2 febbraio u.s. all'età di 67 anni il dott. Ferruccio Dorcich.

La sua famiglia risiedeva in Liguria sin dall'immediato dopoguerra e nell'Università di Genova Ferruccio si era laureato brillantemente in medicina nei termini del suo corso di studio. Medico ospedaliero per quasi un trentennio al "S. Martino" di Genova e valente cardiologo, esercitava a Recco la libera professione.

Profondamente stimato dalla colonia fiumana ma anche e soprattutto dalla gente di Recco e dei paesi vicini, Ferruccio Dorcich era una persona di una straordinaria serietà umana e professionale. Dotato di gran carattere e di una solidissima preparazione medica, ha percorso la sua vita curando i pazienti con quella bontà d'animo che il suo aspetto grave e severo non riusciva a nascondere. Ne è stata chiara testimonianza la massiccia partecipazione alle sue esequie.

DA MILANO

Gli amici di Milano ricorderanno sempre con grande affetto Olindo Elio Lazzarini anche perché con il nostro Ferruccio Benco è stato tra i promotori del gruppo autogestito

"Fiumani a Milano" del quale sin dagli inizi fanno parte Ferruccio Fantini, A. Colussi, Mario Bianchi, Bruno Marot, Luisa Lenaz, P. Suttora e altri, per non dimenticare l'Oscaretto

Boehm e Ave Dazzara, di cara memoria, e al quale gruppo si sono poi aggiunti altri amici di Milano tra cui non ultimo il nostro attuale Sindaco Guido Brazzoduro, la valente Relda Ridoni, Reneo Lenski ecc. Il gruppo coordinato dall'instancabile padre Sergio Katunarich dell'Istituto Leone XIII, che ha ospitato

molte riunioni culturali, inaugurate dal nostro amato padre Tamburini, tra cui quelle con lo scrittore Santarcangeli, il Senatore Valiani, la Prof. Antoniazio, ecc.

Con la presente il Gruppo "Fiumani a Milano" porge alla famiglia le più senti-

► a pag. 6

LE PIÙ BELE MULE DEL MONDO!

(Vanda Callimici in Borio ci manda da Padova due foto del 1942. Non ricorda il nome di tutte le belle compagne di scuola e saremo grati a coloro che ci segnaleranno i nomi mancanti).

Scattata in Abbazia l'8 giugno 1942. Alunne della 3.a classe dell'Istituto "Ivo Olivetti" di Abbazia da sinistra a destra.

Sdraiate in prima fila: Nives Jobbi, Maria Teresa Castagnoli, Sonia Mohorovich, Tatiana Dall'Orco;

Seconda fila: Lina Carrain, Romana Bertuccioli, Fiorina Comoretto, Ivancich, ? ?, Libera Scantamburlo, ? ?;

Terza fila: Meri Sternisca, Lea Modolo, Vanda Callimici, Lisetta Zizza, Rosetta ?, Teresa Olivieri.



Scattata in Abbazia il 2 febbraio 1942 con alcune compagne di scuola.

Da sinistra a destra: Lucia Scordenzan, Vanda Callimici, Lea Modolo, Rita Doria, Laura Pintus, ? ?.



► da pag. 5

te condoglianze anche a nome degli amici e compagni di scuola sparsi in Italia e pel mondo.

Bruno Marot

DA TORINO

Federico Czimeg ci scrive:

erano da poco trascorse le ore 22 di lunedì 16 marzo c.a. che si spegnava serenamente accanto ai suoi cari il rag. Czimeg Federico, uomo dalla spiccata personalità e di alte doti morali.



Nato a Fiume nel 1922, trovò in Torino la sua città d'adozione senza tuttavia dimenticare non solo le sue origini ma soprattutto le radici fiumane a lui tanto care.

Fiume non doveva essere accantonata dalle nuove generazioni, da figli di chi, con le lacrime agli occhi e la tristezza nel cuore aveva ancora vivo il ricordo delle lunghe passeggiate lungomare della propria casa persa per sempre.

Proprio con questo spi-

rito Federico, per gli amici Fritz, cercò disperatamente di strappare un pezzettino della sua patria amata e di portarla a Torino perché non fosse solo un nome nei racconti dei profughi. Con questo intento riuscì a trapiantare a Torino quella squadra calcistica che a Fiume aveva già raggiunto considerevoli risultati. Ebbe il coraggio di ricominciare da zero, proprio come la sua vita, e con tanta umiltà ma indubbia capacità riuscì a riunire

tanti Fiumani sotto la loro bandiera anche se ormai questa era rappresentata solo sui campi di calcio dilettantistici.

Era il 1949 e la nuova nata prendeva il nome di Unione Sportiva Fiumana riconoscendo nell'Ing. Alfredo Zadaricchio il suo Presidente e nel ragionier Federico Czimeg il suo vice. Dopo pochi anni, nel 1956, Fritz (così lo chiameremo d'ora avanti) passa alla Presidenza e ne detiene il comando fino al 1982, rimanendo, poi, Presidente onorario fino al 1987. In questi anni la squadra di calcio si fece conoscere non solo a

Torino, ma in tutto il Piemonte e da cui prestigiose squadre professioniste attinsero elementi di valore nel mondo del calcio (calciatori come Sergio Vatta, Sergio Sattolo, Aldo Giurini).

La U.S. Fiumana portava con sé ricordi e speranze, raccoglieva nel suo gagliardetto i segni di ciò che aveva rappresentato nel cuore di un gran numero di Italiani che avevano il diritto di non essere dimenticati.

La capacità, ma soprattutto la costanza e lo spirito combattivo di Fritz (che non si scoraggiava mai), vennero premiati: il CONI, infatti, gli conferì a Roma la Medaglia d'oro per i suoi innumerevoli meriti sportivi.

Uomo di considerevole capacità, fu per i suoi giocatori non solo un grande dello sport ma anche un vero maestro di vita, uno di quegli uomini "d'altri tempi" dotato di rettitudine e di giustizia innate unite ad altissimo senso del dovere verso il lavoro e la sua famiglia a cui non fece mai mancare nulla in amore ed onestà.

Con lui forse muore uno di quegli uomini che hanno fatto la storia, quella vera, fatta dai piccoli grandi uomini che hanno lavorato in silenzio per la loro famiglia, i loro ideali, la loro Patria. Quegli uomini che in vita non hanno voluto mettersi in mostra quasi schivi dei riconoscimenti pubblici (da poco infatti era stato insignito di onorificenza per i vent'anni dalla sua nomina a Maestro del Lavoro), ma che oggi noi abbiamo il dovere di non dimenticare, di non cancellare nei nostri cuori per sempre.

Livio Bastiancich si è unito al dolore di Federica Czimeg con questa parole: Con la morte di Fritz ho perso un carissimo amico e concittadino, accanto al quale ho avuto la fortuna di collaborare per lunghi anni nell'U.S. Fiumana di Torino.

Grazie Caro Fritz a nome di tutti i concittadini fiumani in esilio per aver onorato nei lunghi anni della tua presidenza il prestigio dello sport calcistico della italianissima città di Fiume.

DA MARINA DI MASSA

Lizzul Vittorio - Via Pontremoli n. 47 - 54037 Marina di Massa (MS) ci scrive:

ho visto tante volte pubblicate sulle tue pagine, le foto delle classi della scuola di Piazza Cambieri. (Certo una grossa scuola con molte aule). Mentre invece; rarissime volte sono comparse quelle, della scuola di Via Manin. (Eppure anche questa è una grossa scuola con molte aule). Nell'intento di riparare a questa mancanza, allego una copia della foto, di una terza classe maschile del 1937, della scuola di Via Manin; con la preghiera di pubblicarla.

Elenco i nomi dei componenti di questa classe, iniziando da sinistra, prima fila in alto. (NB: i nomi con ac-

canto un "?"); significa, incertezza sul nome. Mentre, (—) significa che non ricordo, né il nome né il cognome.

Guerra, Napolitano, Decleva, Susmel?, (—), Ervino, Fontanella Vascotto ?, Biondi, (—).

Seconda fila: Nini?, Gnagui Mario, Marè, Busglieta, Daicich, Berto?, Eldo Sepich, Magliano.

Terza fila: Demori, Ettore Borzatti, Vittorio Lizzul (il sottoscritto), Capurso, Viti, Grohovaz, Sticovich Mario, Tencich.

Quarta fila in basso: Scrobogna, Michele Rocco, Sencich, Miller, Springhetti.

Dalla fine della seconda guerra m. ad oggi, ho rivisto a Fiume: Eldo Sepich, Sencich, e Biondi. Essi son rimasti a Fiume. Biondi però, ci ha lasciati, da 2 o 3 anni a questa parte.

Di Marè, ho saputo che è morto, inseguito all'esplosione di quel funesto vagone che sostava, carico di munizioni, nel mezzo della stazione di Fiume.

A Bergamo, nel 1962, avevo rivisto Mario Gnagui, però ho saputo poi, che è scomparso prematuramente - Rivisitando la foto allegata, con un comune amico, ho saputo che: Decleva, Borzatti e Miller, vivono in Italia - Da una foto di gruppo dall'Australia apparsa sulla Voce, ho saputo; che Sticovich vive in Australia - Penso che Rocco, sia ritornato nella sua Calabria: se vedrà questa foto, ricorderà certamente, perché appare così sfuocato (eravamo compagni di banco, sempre in vena di risate). Di tutti gli altri non ho più saputo nulla.

Se qualcuno, vedendo questa foto, è in grado di

completare o correggere l'elenco dei nomi sopra descritto, gli invierò una copia della presente foto, gratis. (Per indirizzo vedi sopra).

Ora, vorrei esprimere: un ringraziamento particolare alla redazione de LA VOCE di FIUME per il lavoro che hanno svolto e continuano a svolgere, per noi esuli fiumani. Ed una sincera gratitudine a tutti i Sindaci, del Comune di Fiume in Esilio, che si sono succeduti, dalla fondazione in poi, per la loro indomita volontà ed enorme pazienza, ai quali; (almeno quelli in vita), chiedo scusa per quei nostri concittadini troppo esigenti; quasi, fino all'arroganza.

Leggo sempre la nostra cara Voce, dalla quale ho anche saputo cose riguardanti i Fiumani dell'epoca della prima guerra mondiale. Sì, avevo sempre immaginato che con gli Ungheresi non fosse andato tutto così liscio, ma non avevo mai letto niente in merito. Ci volevano proprio quegli articoli apparsi sulla Voce per sapere che c'è stata anche una Tapiosuly per i Fiumani; cioè luogo di deportazione in Ungheria. (A Viareggio direbbero: Pietà se c'è n'è) Termine che calza perfettamente a noi esuli giuliani.

Per quanto riguarda il raduno del '99 a Fiume, so che qualcuno ha espresso delle obiezioni, anche giustificate, ma sono dell'opinione che convenga ormai accettare la situazione e guardare verso il futuro. Pertanto sono favorevole.



DA PERTH (Australia)



Questa è la domanda che oggi ogni Fiumano in giro per il mondo si chiede. Su una cosa, siamo certamente tutti d'accordo, e sarebbe che organizzare un Raduno a Fiume, si presenta una impresa molto difficoltosa, ardua, ma non impossibile, malgrado sia quasi diventato un problema che sta' assillando tutta la Comunità Fiumana sparsa in giro per il mondo.

Da parte mia, ho seguito attentamente leggendo sulla Voce tutte le individuali opinioni favorevoli o contrarie per la realizzazione di questo grandioso progetto.

Forse sono assai pochi i concittadini che come me possono comprendere coloro che si sentono totalmente contrari a tale idea.

La ragione di tale atteggiamento purtroppo conferma che le ferite del dopoguerra non sono e forse non saranno mai rimarginate del tutto. Confesso che fino a circa due anni fa, anch'io mi trovavo nella stessa dolorosa posizione. Poi avvenimenti insperati che riguardano la mia famiglia, e che sono a conoscenza di tutti i lettori de "EL FIUMAN", che raggiunge qualsiasi concittadino che vive anche in posti isolati.

Ma il tutto non si ferma per niente qui, anzi, ringraziando diversi nostri concittadini, ho appreso cose che se realizzate saranno di sicuro a vantaggio delle nuove generazioni Fiumane di oggi ed in particolare delle generazioni del domani.

In oltre 50 anni di Esilio, sono stato a Fiume una sola volta, e precisamente nel mese di maggio 1974, una visita brevissima, della durata di soli quattro o cinque giorni, semplicemente perché trovavo tutto cambiato, l'atmosfera dei nostri giorni, non esisteva più, non conoscevo più nessuno. MI SENTIVO COME UN INTRUSO A CASA MIA. Oggi più che mai, sono felice e soddisfatto della decisione presa nel 1949, di emigrare in Australia. Da ormai 40 anni, sono più che orgoglioso di esser diventato un cittadino australiano.

Con tutto ciò, gran parte del mio cuore è rimasto a Fiume, e questo forse è il più

Oltralpe e ancora più in là

grande motivo, di fare di tutto per far parte del su accennato Raduno Fiumano nel 1999.

Amo Fiume e tutti i Fiumani, per gli ultimi 52 anni ho vissuto con il cuore pieno di cari e brutti ricordi, ma questa visita, non mi darà solamente l'opportunità di rivedere Fiume, ma soprattutto potrò forse per l'ultima volta, riabbracciare tantissimi e sempre cari amici d'infanzia.

B. Ranaldi

DA FIUME



Cara "Voce di Fiume"

Mi rivolgo a voi per la prima volta, da Fiume, in un frangente particolarmente doloroso per la nostra famiglia. Mi chiamo Daria Sichich Superina, e vi sarei grata se su questo caro giornale venisse, pubblicata la foto di mia cognata (nonché amica e compagna di giochi nella nostra, ormai lontana, infanzia) che è deceduta il giorno 25 febbraio u.s. a Bruxelles dove si sottoponeva alla terapia per un brutto male che se l'è portata via per sempre. Lei viveva a Fiume, però, e qui verrà sepolta.

Si chiamava Alice Superina in Vucinic. Vi scrivo anche perché nella "Voce di Fiume" dell'ottobre u.s. il signor Alfio Mandich l'ha menzionata nell'articolo "C'era una volta l'Ist. Nautico C. Colombo" ricordandola come compagna di classe della 1.a media. C'erano soltanto 3 ragazze al Nautico quell'anno e tra queste c'era Alice che il sig. Mandich ricorda come un fenomeno di bravura. Così è stata, infatti, durante tutta la vita scolastica e più tardi come studente di facoltà. Dopo il Ginnasio ha frequentato l'Università a Zagabria dove si è brillantemente laureata in ingegneria navale (raro per una donna). È stata poi in Olanda ove si è specializzata in progetti per eliche navali. In questo campo si è affermata non solo in Jugoslavia ma anche all'estero dove è stato riconosciuto e apprezzato il suo lavoro; costantemente collaborava coi

colleghi stranieri e veniva invitata ai vari congressi e simposi di studiosi in diverse parti del mondo.

Da parecchi anni era professore alla Facoltà Tecnica di Fiume.

Vi mando una sua foto non proprio recentissima, affinché qualche suo compagno di scuola possa riconoscerla e forse ricordarla; ne avrei molto piacere e so che qualcuno si troverà, anche lontano dall'Italia, dove arriva il vostro giornale che porta ai fiumani notizie e ricordi del passato della nostra povera città.

Ricevo mensilmente la "Voce", ne sono grata, trovo

A "ASSOCIAZIONE FIUME-BRISBANE"
Cav. Iginio Ferlan
111 Golden Rain Place - Stretton 4116
AUSTRALIA

10 aprile 1998

Nel registrare quanto il Presidente Iginio Ferlan ha proposto e ci ha inviato, oltre ad un doveroso e sentito ringraziamento per il generoso aiuto inviato per il nostro periodico, un particolare senso di gratitudine desidero esprimere personalmente all'augurio per il nuovo incarico affidato a me ed all'amico Gianni Stelli dal Consiglio e dalla Giunta, sperando che dopo questo periodo elettorale l'intesa e l'unità d'intenti tra tutti noi possa rafforzarsi. Con viva cordialità ed i migliori auguri.

Il Sindaco
Guido Brazzoduro

sempre qualcuno che apparteneva alla mia infanzia e giovinezza e mi commuovo profondamente.

Scusatemi se mi sono dilungata con questa mia ma sentivo il bisogno di farlo per render omaggio ad Alice che

in vita è stata schiva, modesta e non si è mai vantata del suo successo professionale.

Ringrazio sentitamente confidando nella Vs. gentilezza e disponibilità.

Saluti carissimi e che la "Voce" viva.

110 ANNI FA: LA RUGGINE CON SUSSAK

(non era odio, solo un po' di ruggine)

Sul quotidiano "La Varietà" di Fiume, dell'11/6/1888, sotto il titolo "carini quei vicini d'oltreponete!" si poteva leggere:

"Ci si racconta un fatto accaduto jeri a Sussak, getterebbe una luce sinistra sul tanto vantato amore della libertà che hanno le autorità politiche della limitrofa Croazia.

Narriamo ora il fatto.

Il Gladina, oste conosciuto a Fiume sotto l'insegna del Vecchio Napoleone, ha pure un'osteria anche a Sussak. Jeri, allo scopo di fare un po' di reclame alla sua osteria, s'accordò col corpo corale di Fiume onde questo andasse a cantare alcun pezzi nel suo locale. Venuta a sapere la cosa dal corpo corale di Sussak, quest'ultimo se ne lamentò aspramente presso l'oste chiedendogli perché non gli aveva data la preferenza. L'oste cercò di rappacificare i membri del corpo corale di Sussak, dicendo loro che un'altra volta li avrebbe chiamati, ma che per questa volta, avendo già impegno con quelli di Fiume, non poteva ritirarsi.

I coristi di Fiume si portarono difatti nell'osteria suddetta e si misero a cantare; ad un tratto comparve l'oste e disse loro che cessassero dal canto perché l'autorità di Sussak lo aveva proibito.

Si può immaginare come i poveri coristi rimanessero con tanto di naso. L'osteria in breve fu spopolata ed il povero Gladina ci ebbe a soffrire non poco danno.

Chiediamo ora. È questo il modo con cui i signori di Sussak contraccambiano l'affabilità e la cortesia loro dimostrata dai Fiumani? Quando un esercente di Sussak viene a Fiume per chiedere un permesso alle nostre autorità queste glielo concedono subito e gli usano un monte gentilezza. A Fiume si può cantare in tedesco, in francese, in inglese, in ungherese, in croato e magari in turco e nessuno dice niente ed a Sussak si è tanto andiluviani da proibire il canto in italiano, in questa lingua ch'è rimarrà sempre la regina del canto?

Oh che credono i Sussakiani, forse di fare di quel loro paese una capitale? S'ingannano di grosso: Fiume senza Sussak potrà esistere, Sussak senza Fiume no.

Tronchiamo per oggi, ma ritorneremo sull'argomento."

Il giornale ritornò sull'argomento in data 12/6/1888 e sotto il titolo "unicuique suum" fece ammenda (cosa che oggi capita di rado!) senza cospargersi il capo di cenere:

Nel fatto da noi raccontato jeri sotto il titolo Carini quei vicini d'oltreponete, occorsero alcune inesattezze che qui rettifichiamo.

Il corpo corale di Fiume non cantò né punto né poco nel locale del Gladina, perché a questi non fu dato il relativo permesso essendosi presentato troppo tardi a chiederlo.

Il detto corpo corale cantò poi nella birreria del Sellak senza essere disturbato.

Le autorità di Sussak dicono a loro discolpa che la proibizione di cantare era stata data perché l'oste non aveva chiesto il permesso a tempo debito.

Crediamo benissimo che a rigor di legge esse abbiano ragione; però non trattandosi di cantanti girovaghi, ma di un corpo corale e di vicini conosciuti, si avrebbe benissimo potuto chiudere un occhio e così non si sarebbe data casa a possibili attriti.

Le case dei ferrovieri in Via della Santa Entrata e dintorni

(II PUNTATA)

Poco prima delle nostre case ferrovieri, esisteva un agglomerato di case con il nome di Maraz. Qui i negozi del sarto Gesuino, del macellaio Spicerich e del calzolaio Paladin e l'osteria di Giovanni Ivancich, questo locale era la seconda casa dei ferrovieri, dove più volte sono andato a prendere mio padre che tardava a venire a casa. Ricordo Pino Trunich, ala sinistra di numerose squadre della sezione propaganda.

Al numero civico prima

del nostro c'era un pensionato che vedevo sempre impegnato in piccoli lavoretti, ricordo solo il suo cognome: De Poli, desidererei sapere se era Attilio.

Voglio ancora ricordare il barbiere dei cisicali Capudi che quando mi tosa mi diceva sempre di non rimanere sotto i comunisti dato che lui aveva vissuto a lungo in Russia, sposando poi una donna russa.

Davanti casa nostra c'era la scuola industriale, un isti-

tuto molto bello e ben attrezzato per l'insegnamento teorico e pratico.

Il nostro silurificio Whitehead disponeva di tecnici veramente capaci e preparati, di cui la quasi totalità usciva dall'istituto industriale. Si trovava a due passi da casa nostra per cui più volte al giorno avevo modo di incontrare gli studenti. Ho davanti a me, lo ricordo molto bene, Gasparre Badalucco, fratello maggiore di Lino, nostro assessore, assieme a lui

ricordo benissimo Attilio Piccoli, ottimo giocatore di calcio e di pallacanestro, erano due pilastri della squadra di calcio delle industriali.

Ed eccoci alle nostre case ferrovieri, indimenticabili "caserme" per tanti e tanti motivi. A Fiume i ferrovieri disponevano di una decina di palazzine per i propri dipendenti che si trovavano quasi tutte non lontano dalla strada ferrata.

Ai Pioppi, lungo la via Italia, in viale delle Camicie

Nere prima e dopo la stazione ferroviaria, per finire quelle in Piazza Cesare Battisti, davanti ai Cappuccini. Le più importanti erano le nostre di via S. Entrata: erano tre edifici di cui quello di mezzo era di costruzione abbastanza recente, con quattro piani per un totale di sedici appartamenti. Le altre due erano state costruite dagli ungheresi, infatti si trattava di costruzioni molto vecchie piene di bacoli e

► a pag. 9

► dal numero precedente

2) CRONOGRAMMA DELL'OCCUPAZIONE TEDESCA IN ALTO ADRIATICO

8.9.43 (1945) scoppiava il Ribaltone

9.9.43 (all'alba) i tedeschi occupavano Trieste

10.9.43 (in mattinata) occupavano Mestre e Marghera e isolavano Venezia

10.9.44 (18.00) occupavano Padova sede del Comando dell'8.a Armata del RE

11.9.43 (tardo pomeriggio) occupavano Pola il che precluse una via di fuga

11.9.43 (pomeriggio) occupavano Venezia

14.9.43 (primo pomeriggio) i tedeschi occupavano Fiume

15.9.45 (all'alba) occupavano Susak e Abbazia

13.11.43 i tedeschi occupavano Lussinpiccolo e Cherso

13.11.44 i tedeschi occupavano l'isola di Veglia

19.1.43 i tedeschi occupavano Segna

30.3.44 i tedeschi occupavano l'isola d'Arbe

3) BREVE CRONISTORIA DEL '43 NELL'ALTO ADRIATICO

L'8 settembre del 1943 il porto di Fiume era pieno di navi della Regia Marina e mercantili e natanti di ogni tipo.

8.9.43 (16.00) partiva da Fiume la tp. AUDACE al comando del cdc Suttora, diretta a Trieste con l'ordine di scortare al Sud le navi scuola A. VESPUCCI, C. COLOMBO e PALINURO che aveva-



Le schede fiumane di L. Benzan



Le navi della Marina Militare italiana nel porto di Fiume (Agosto - settembre 1943) - conclusione

no a bordo gli allievi di carriera della Accademia Navale di Livorno, sfollati a Venezia-Lido.

PS.: Tutto sta ad indicare che la Regia Marina sapeva, (con molto anticipo) che l'Armistizio sarebbe stato dichiarato in giornata.

8.9.43 (19.45) Scoppiava il Ribaltone. Fiume entrava in agonia.

8.9.44 (sera) la tp. AUDACE giunta a Trieste non trovava le 3 navi scuola partite per Brindisi già nel pomeriggio. L'AUDACE si ancorava in rada di Trieste.

9.9.43 (all'alba) i tedeschi occupavano Trieste. Cannonate nel porto.

L'AUDACE riceveva ordini di dirigere a Venezia.

9.9.43 (16.00) partiva da Pola la corazzata GIULIO CESARE unitamente alle tp. SAGITTARIO e INSIDIOSO, i sommergibili SERPENTE, PISANI e MAMELI, le corvette URANIA e BAIONETTA (quest'ultima diretta a Pescara per prendere su i membri della Casa Reale in fuga da Roma), la cannoniera AURORA, la cisterna VERBANO (diretta a Venezia), 3 piroscafi tra cui l'ERIDANIA (diretto a Sebenico), 3 mas, diversi mezzi minori, alcuni rimorchiatori, dragamine e mezzi della difesa foranea.

10.9.43 (06.00) partiva da Venezia (06.00) con a bordo il Duca di Genova (già comandante in capo dell'Alto Adriatico) diretto al Sud.

11.9.43 (08.00) L'AUDACE con a bordo il Duca di Genova rientrava a Venezia. Si disse che l'AUDACE aveva avuto problemi con le sue macchine. Sicuramente il Duca di Genova era al corrente della presenza in Adriatico di motosiluranti e sommergibili tedeschi che davano la caccia alle navi italiane dirette verso il Sud.

11.9.43 (06.00) due motosiluranti tedesche (S.54 ed S.61) provenienti da Taranto, dove avevano affondato con mine magnetiche l'incrociatore posamine veloce inglese ABDIEL e altre 2 unità minori, catturavano in Adriatico la mn. LEOPARDI della Tirrenia SAN (al comando del cdc Barich), proveniente da Fiume e diretta ad Ancona con a bordo 1500 persone della Intendenza Militare della 2.a Armata del RE e famigliari.

11.9.43 (04.00) fuori Ancona la S.61 (al comando del capo-nocchiere Blomkert) affondava con siluro la cannoniera AURORA.

PS: Strana questa presenza dell'AURORA fuori Ancona, 36 ore dopo la sua partenza da Pola. Il suo equipaggio era composto da 88 tra ufficiali, sottufficiali

11.9.43 (04.00) fuori Ancona la S.61 (al comando del capo-nocchiere Blomkert) affondava con siluro la cannoniera AURORA.

11.9.43 (04.00) fuori Ancona la S.61 (al comando del capo-nocchiere Blomkert) affondava con siluro la cannoniera AURORA.

e marinai.

La comandava il tdv Attilio Gamaleri. 66 furono i superstiti.

11.9.43 (13.30) il Duca di Genova abbandonava Venezia per Brindisi a bordo di un idrovolante Cant Z 503, scortato da due idrovolanti Cant Z 501.

11.9.44 (17.00) la S.54 (al comando del s.ten.vascello Klaus Degenhart Schmidt affondava con 2 siluri, fuori Venezia, il ct. QUINTINO SELLA (al comando del cdc Corrado Cini). Andava perso pure il bagaglio del Duca di Genova.

11.9.45 (19.00) la S.54 entrava a Venezia scortando 2 prede: la mn. LEOPARDI e il pfo. PONTINIA che diedero fondo in rada.

L'altra motosilurante (S 61) rimase in caccia fuori Venezia, dove avrebbe catturato altre 2 navi.

4) QUESTE LE NAVI PRESENTI A FIUME IL 9.9.43

la mn. ABBAZIA (noleggiata dalla 2.a Armata) il panfilo DAINO (a disposizione della 2.a Armata) la mn. MOCENIGO della Fiumana (incrociatore ausiliario della Regia Marina) la mn. LEOPARDI della Tirrenia il pfo. DUBROVNIČ il pfo. SCARPANTO della

Fiumana il pfo. LUSSINO della Fiumana

il pfo. IADERA della Fiumana

il pfo. CALEARI

il pfo. TRAÙ

il piccolo pfo. LISSA

un piccolo pfo. che faceva la linea regolare Fiume-Lussinpiccolo

una piccola nave cisterna almeno 14 motopescherecci numerosi altri natanti minori il rimorchiatore RAGUSA (a disposizione della Capitaneria di Porto di Fiume)

il sommergibile OTARIA il sommergibile SETTIMO RUGGERO e

il sommergibile AMETISTA la nave officina sommergibili QUARNEROLO (ex HVAR).

NOTA: tutte le navi sudette presero la fuga.

5) QUESTE LE NAVI CHE RIMASERO A FIUME

il ct. PIGAFETTA (ai lavori)

la tp. SPICA (in costruzione) la tp. FIONDA (in costruzione)

la tp. BALESTRA (in costruzione)

la tp. STELLA POLARE (in costruzione)

la tp. DEZZA (ai lavori)

la tp. T3 (ai lavori) ex Jugoslava

3 navi mercantili (ai lavori) tra cui la nuovissima mn. LOCCHI

3 rimorchiatori

PS: Queste mie liste sono, ovviamente, incomplete.

Le case dei ferrovieri in Via della Santa Entrata e dintorni

► da pag. 8

cimici.

Avevano tre piani per un totale di diciotto appartamenti ciascuna; senz'altro erano forti e solide perché malgrado le tante bombe, non sono mai crollate del tutto.

La nostra, la n° 86, durante un'incursione è stata centrata in pieno, dividendosi in due. Per fortuna eravamo nel rifugio sotto la roccia e, quando siamo usciti, davanti ai nostri occhi c'era solo desolazione e rovina. La bomba aveva distrutto mezza casa, la metà dove abitavo io era quella rimasta in piedi. Viste dal cielo quelle tre palazzine sembravano tre caserme. La casa nuova e quella vecchia, con il numero 88, ebbero danni, ma non rilevanti come i nostri. Desidero ricordare che in queste case c'erano in tutto 52 famiglie i cui capifamiglia erano addetti ai lavori più svariati, sempre nell'ambito delle ferrovie. La maggioranza erano cantonieri, personale viaggiante, macchinisti, manovratori, frenatori, elettricisti dell'ufficio IES, impiegati ed altri ancora.

Nelle grandi ricorrenze del regime molti indossavano la divisa della milizia ferroviaria. Tutte le regioni d'Italia erano ben rappresentate: siciliani, calabresi, romani, napoletani, emiliani, toscani, veneti e pochi istriani e fiumani.

Ricordo i nomi di quasi tutti; desidero segnalare, per quanto riguarda la nostra casa: Armando Paranzuzzi, un mastino che, quando giocava a calcio, si faceva ammirare per i suoi duelli con Leone, ala destra delle Fiamme Gialle, e la famiglia Ritossa di Visinada: sette figli, il primo, Santo, fucilato dai tedeschi a Pisino, Giovanni, morto in Sardegna per la caduta dell'aereo durante una prova, Vittorio, deportato dai tedeschi in Germania e mai più ritornato, Marcello, visto a Trieste il 3/6/45 (giorno della nostra fuga da Fiume) con tanto di divisa italiana militare e sul berretto la stella rossa (al vederlo provammo una grossa delusione), per ultimo, Bepi, mio coscritto, arruolato nella legione straniera. Una buona famiglia ma molto sfor-

matata.

Della casa nuova il ricordo mi va alla famiglia Montenovi: abitava al terzo piano, di fronte alla famiglia Fabbro; mi è rimasta impressa la figura del capofamiglia, distinto ed elegante in ogni suo movimento. Suo figlio Aldo lo ricordo in uniforme del nostro regio esercito e so che vive a Napoli; è uno dei pochi fiumani che leggo sulla Voce di Fiume. Della sorella Lidia non so niente, posso solo dire che era una bella mula.

La casa 88 noi la chiamavamo vecchia e tra gli altri vi abitava la famiglia Guzzi, due figli e tre figlie: Silvio suonava la chitarra mentre Enrico era un validissimo elemento per la cornetta, le sorelle Imperia, Titina ed Antonietta completavano la bella famiglia canora. Una di queste sposò Berto Osellatore, discreto giocatore di calcio.

Quando noi eravamo giovanetti, dopo aver visto il film "I ragazzi della via Pal" abbiamo cercato di imitare le scene del film facendo una scazzottatura tra le due case che solo l'intervento dei nostri padri ha poi sedato.

Il film l'ho visto all'Istituto Branchetta con la scuola di via Trieste!

Le nostre case erano poco distanti dalla ferrovia, ci divideva la villa della famiglia Sangiorgio dove abitavano tre belle sorelle; Maria, Liliana e Renata che nel parco della villa giravano sempre con il loro cane Floch.

Il ponte in ferro costruito per passare sopra la via Italia fu fatto saltare il giorno 2 maggio 1945 dai tedeschi in coincidenza con la loro ritirata. Per fare le buche, che avrebbero ospitato poi la micidiale carica di tritolo, mi adoperai io stesso perché in quel periodo ero dipendente della ditta Giuliana che eseguiva lavori per conto delle ferrovie. In seguito a quanto accaduto gli slavi mobilitarono tutto il personale e si lavorò per la deviazione, in questo modo si ripristinò la tratta di binario, che attraversava via Italia, esistente prima della costruzione del ponte.

► al prossimo numero Ippindo



L'ISTRUZIONE A FIUME 70 ANNI FA....

(Dalla "Guida generale di Fiume e Provincia del Carnaro" del 1928)

Biblioteca civica. Villa Margherita (Parco Margherita). Orario: 18-20. Bibliotecario: Pillepich Pietro.

Museo civico. Villa Margherita (Parco Margherita).

Biblioteca popolare "Alessandro Manzoni" - Istituzione della Società Nazionale "Dante Alighieri". Via Sem Benelli 4, Orario: mercoledì e sabato dalle 18-20.

ISTITUZIONI FASCISTE Casa del Fascio - Via Edmondo De Amicis 10 - T. 13-86.

Avanguardia Giovanile Fascista. Comandante: Marpicati prof. Arturo
Delegazione Provinciale Fascista del Carnaro. Delegato: Marassi Lia.

Federazione Fiumana dei Sindacati Fascisti, Giardini Pubblici, T. 14-19. Segretario Marassi Clemente.

Istituto Fascista di Cultura, Segretario Fattovich prof. Nino.

Opera Nazionale Balilla. Comandante: Marpicati prof. Arturo.

Piccole Italiane. Console: Sennis Margherita.

Patronato Nazionale per l'assistenza sociale, Viale Benito Mussolini, 44 - T. 15-50 - Segretario: Lucanovich Leo.

R. Liceo-Ginnasio "Dante Alighieri", Via Sem Benelli, 1 - T. 6-63.

Presidente: Gigante cav. dott. Silvino.
Professori: Bacchion dott. Eugenio, Baschiera Giulio, Bianchi dott. Mario, Bini dott. Bino, Chimienti dott. Giuseppe, Gelerà dott. Carlo, Licari dott. Filipponeri, Marpicati dott. Arturo, Rindone dott. Giuseppe, Tomasi Francesco, Zanetti dott. Giovanni.
Segretario: Dorigo Biagio
Bidelli: Grubessich Luca, Radici Vittorio.

R. Istituto tecnico "Leonardo da Vinci", Via Parini, 1 - T. 3-16.

Presidente: Sirola dott. Gino.
Vicepresidente: Smoquina prof. Antonio.
Professori: Amaduzzi dott. Aldo, Baldi prof. Baldo, Burich-Ferrari prof. Filomena, prof. Paoluzzi Oddone, Carposio prof. Enrico, Carposio-Costantini prof. Elma, Cattalini prof. Anita, Cer-

lon prof. Ada, Delli Galzigna prof. Giuseppe, Dolenz prof. Sofia, Fenili prof. Remo, Gerini prof. Giuseppe, Lazzari prof. Jady, Mataloni prof. Arrigo, Messini prof. Anna, Campagna prof. Carmelo, Polumbo prof. Angelo, Pata prof. Amedeo Italo, Samanich prof. Salvatore, Sonzogni prof. Santina, Stupar prof. Carlo, Tagliarini prof. Attilio. Insegnanti di educazione fisica (incaricati dell'ENEF): Delli Paoli prof. Giuseppe e Patini Amalia.

Segretaria: Iscra rag. Maria. Assistenti tecnici: Ivkovich Antonio e Taucer Vincenzo.

R. Liceo Scientifico. Sede Via Ciotta - T. 5.89.

Presidente: Depoli gr. uff. prof. Attilio.

Insegnanti: Burich cav. Enrico, Fattovich dott. Nino, Lengyel prof. Belario, Uva dott. Pasquale, Villani prof. Leonida.

R. Istituto Nautico "Cristoforo Colombo", Via A. Vespucci, 4 - T. 2-53.

Presidente: Depoli prof. cav. Arrigo.
Professori: Duimich Enrico, Gelletich Vincenzo, Ivancich Massimo, Misculin Luigi.

R. Scuola Industriale per il tirocinio professionale, Via Istria, 80 - T. 6-42.

Sezione per meccanici elettricisti, corsi premilitari per motoristi e montatori di aeronautica, corsi per edili, corsi per la lavorazione del legno. Amministrazione straordinaria: R. Commissario: De Meichsner prof. Arturo.

Personale della R. Scuola: Direttore titolare e insegnante di elettrotecnica: Bugini ing. Enrico, Segretario-Economista: Scozzari geom. Michele; Insegnante titolare di tecnologia: Puccinelli ing. Leone; Insegnante titolare di matematica: Poggi dott. Gianfrancesco; insegnante incaricato di Fisica e Chimica; N.N.; Insegnante titolare di cultura generale; La Face prof. Emma; Insegnante supplente di meccanica applicata e di disegno relativo: Rovis ing. Attilio; Insegnante incarico del disegno professionale nel corso falegnami: prof. Amedeo Pata; Insegnante supplente di disegno professionale: Liebl ing. Emilio; Insegnante supplente di lingua tedesca: Stupar dott. Carlo;

Capofficina titolare elettricista: Corich Anselmo; Capofficina titolare aggiustatore: Lanfritto Attilio; Sottocapofficina alle macchine: Brusich Mario; Sottocapofficina forgiatore ff. di magazzino: Grbac Raimondo; Custode-bidello: Cettina Paolo; Inserviente-falegname: Lazzaretto Giovanni

R. Scuola complementare femminile "Emma Brentari", Via Ed. de Amicis, 1 - T. 10-78.

Presidente: Nascimbeni prof. Ofelia

Insegnanti: Centis Virginia, Canestrari Rinaldo, Jacopich Mario, Lamonica Pietro, Misculin Mila, Deschmann Jolanda, Pincherle Elsa, Ratzemberger Maria, Stipanovich Elena.

R. Scuola Complementare "Gabriele d'Annunzio" via Flavio Gioia, 2 - T. 5-37.

Presidente: Segnan prof. Vito. Professori: Bianchi Edoardo, Bruss Ferdinando, Huhn Santuzza, Pasquali Giacomo, Pauer Elena, Wolf Antonio. Segretaria: Mareschi Mafalda.

Scuola commerciale comunale, Via Flavio Gioia, 2 - T. 5-37.

Direttore: Segnan prof. Vito. Professori: Biancorosso Maria Pia, Chlupacek Ezio, Fenili Remo, La Neve Mirti, Lengyel Belario, Lust Tina, de Meichsner Dora, Mareschi Mafalda.

Civica scuola generale per apprendisti industriali, Via Flavio Gioia, 2 - T. 5-37.

Direttore: Segnan prof. Vito. Corpo insegnante: Bianchi Edoardo, Bruss Ferdinando, Gerini Giuseppe, Gillian Rodolfo, Huber Santo, Jacopich Mario, La Neve Mirti, Lattarulo Salvatore, Pasquali Giacomo, Tolomei Ilio, Wolf Antonio.

ISTRUZIONE PRIMARIA E POPOLARE

R. Ispettorato Scolastico Governativo per la provincia del Carnaro (Scuola maschile di Piazza Cambieri - T. 5-98).

S. Primo Ispettore Scolastico: Paride Zeni

Direzione Didattica Comunale delle Scuole Ele-

► a pag. 10

L'ISTRUZIONE A FIUME 70 ANNI FA....

(Dalla "Guida generale di Fiume e Provincia del Carnaro" del 1928)

► da pag. 9

mentari.

Direzione sezionale di Piazza Cambieri.

Direttrice: Sennis Margherita.

Scuola masch. "Ed. de Amicis", Via Padova, 2 - T. 16-67.

Insegnanti: Bombig Margherita, Bombig Maria, Burich Stefano, Centis Concetta, Huber Santo, Lászloczky Maria, Morpurgo Aida, Pagan Giorgina, Stowasser Teresita, Viezzoli Giulio, Lattarulo Salvatore, Nascimbeni Delia, Raimondi Nicolina.

Scuola femm. "Adelaide Cairoli", Piazza Cambieri - T. 16-67.

Insegnanti: Curti Maria, Dobrovich Amina, Grossi Teresa, Marpicati Maria Antonietta, Nascimbeni Clelia, Pincherle Paola, Poldrugo Giovanna, Marcovich Laura, Sepic Lina.

Insegnante di ginnastica: Miller Luigi.

Insegnante di canto: Galanti Luigi.

Insegnanti di religione: Podboj don Giovanni, Rossini don. dott. Adolfo.

Direzione sezionale di Via Ed. de Amicis - T. 998.**Scuola femm. "Regina Elena".**

Direttrice: Regalati Pierina.

Insegnanti: Battestini Lucia, Camerra Bruna, Centis Emma, Cergogna Giuseppina, de Cicuta Maria, Fürst Olga, Lazzarus Elisabetta, Momcilovich Silveria, Morovich Maria, Squasa Placida, Turk Maria Giuseppina.

Insegnante di ginnastica: Miller Luigi.

Insegnante di canto: Galanti Luigi.

Insegnante di religione: Rossini don Adolfo.

Corso di lavoro: Depoli Ines, Sissul Beatrice, Andrioli Elisa.

Direzione sezionale di Piazza Oberdan - T. 18-21.**Scuola maschile "N. Tommaseo".**

Direttrice: Deschmann Giovannina.

Insegnanti: Blau Adolfo, Cerlon Guglielmina, Cruicich Inede, Buttignoni Tullia, Gallimberti Anna, Gottardi Maria, Basso Mercedes, Jacovelli Aurelio, Stefan Giuseppe.

Insegnante di canto: Galanti Luigi.

Insegnante di religione: Landrini don Alessandro.

Direzione sezionale di Via Trieste - T. 834.**Scuola maschile "Massimo d'Azeglio".**

Direttore: Sirola Antonio.

Insegnanti: Gherbaz Gemina, Gilliam Gisella, Mattiassi Alice, Marinari Francesca, Modesto Sante, Nicolich Clementina, Serena Giocondo, Sterle Ada, Riolfatti Ermelinda.

Insegnante di ginnastica: Miller Luigi.

Insegnante di canto: Galanti Luigi.

Insegnante di religione: Albertini don Vito.

Scuola delle MM. Benedettine.

Direttore: Sirola Antonio.

Insegnanti: Garrani Antonietta, Picena Pia, M. M. Smaila, M. A. Franceschetti.

Direzione sezionale di Via dei Gelsi - T. 281.

Direttrice: Philippovich-Conighi Mercedes

Scuola femm. "Silvio Pellico".

Insegnanti: Campacci Matilde, Modesto Teresa, Mance Maria, Stipanovich Francesca, de Zorzi Elena, Bottino Margherita.

Insegnante di canto: Galanti Luigi.

Insegnante di religione: Albertini don Vito.

Corso di lavoro: Benussi Matilde, Pascoletto Bianca. Corso di disegno: Andrioli Elisa.

Scuola materna: Craincevic Carolina. Pagan Ida.**Scuola mista "Anita Garibaldi", Viale Italia - T. 198.**

Insegnanti: Cattalinich Violy, Codermatz Anita, Grego Maia, Rudan Elia, Zabrian Italia, Zuccari Zaira, Zanatta-Maisano Corinna, Nives Sepich.

Insegnante di religione: Pavan don Nicolò.

Scuola materna: Mitrovich-Rovis Ester.

Direzione sezionale di Torretta.**Scuola maschile e femminile di Torretta - T. 15-97.**

Direttore: Gilliam Rodolfo.

Insegnanti: Arnold Elena, Gotthard Augea, Lazzari Ermenegilda, Foresi Norina, de Rinaldi Irene, Depolli Elvira, Dominici Renzo, Steve Ada, Delli Paoli Giuseppe, Pascucci Arduina.

Insegnante di religione: Pavan don Nicolò.

Asilo Infantile di Torretta.

Insegnanti: Anderle Albina, Vessia Maria.

Scuola mista "San Francesco d'Assisi", Cantrida, T. 5-83.

Insegnanti: Carl Elsa, Dinelli



Giovanna, Pussig Gisella, Tolomei Ilio, Venanzi Carlo. Insegnante di religione: Prodi don Giovanni. Asilo infantile di Cantrida. Insegnante: Stefan Salvi Maria.

Direzione sezionale di Cosala.**Scuola mista "Alessandro Manzoni", Cosala - T. 3-63**

Direttrice: Greff Oliviera.

Insegnanti: Benzan Raffaele, di Lello Claudia, Rizzo Francesca, Serena Marcello, Ciotti Gemma, Misera Riccarda, Springhetti Alina.

Insegnante di religione: Landrini don Alessandro.

Scuola mista di Drenova - T. 148.

Insegnanti: Pollesel Caterina, Segnan Francesco, Segnan Giannina, Martini Adalgisa. Insegnante di religione: Mariottini don Giuseppe.

GIARDINI INFANTILI COMUNALI**Giardino infantile "Margherita Giardino" - Piazza Cambieri, 2.**

Insegnanti: Bertotti Renata, Dinelli Eufemia, Turk Natalia.

Giardino Infantile del Belvedere.

Insegnanti: Santi Brigida, Orasem Irma.

Giardino Infantile di Via dei Gelsi.

Insegnanti: Kraincevic Carolina, Pagan Ida.

Giardino Infantile del Viale Italia.

Insegnante: Mitrovich Ester.

Giardino Infantile di Torretta.

Insegnanti: Anderle Albina, Vessia Maria.

Giardino Infantile di Cantrida.

Insegnante: Stefan Salvi Maria.

Giardino Infantile di Cosala.

Insegnante: Benza Leopoldina.

Giardino Infantile di Drenova.

Insegnante: Conti Aurelia.

Asilo di Carità per l'Infanzia, Via Giovanni Bovio, 1 - T. 78.

Presidente: Corossacz F. G. Direttori: Paicurich Matteo, Raicich Senne, Vio Amleto. Segretario: Meichsner de Giuseppe.

Dirigenza: Chioggia Nives. Insegnante: Crespi Norma.

Ricreatorio comunale "Principe Umberto" - Via**Segantini 11 - T. 1-34.**

Direttore: Bertotti Romeo.

Insegnanti: Belli Camillo, Dominici Renzo, Jacovelli Aurelio, Margotti Amleto, Vascotto Giuseppe.

Pia Casa di Ricovero, Via Fratelli Branchetta, 78/1 - T. 50.

Segretario: Tomini dott. Edvino.

Economista: Slabnik Agostino. Dattilografa: Leonessa-Juricich Elisa.

Superiora: Suor Giovanna Costarelli delle Clarisse Francescane.

Insegnanti: Sante Modesto, de Zaccaria Virginia.

Cappellano: Bertagna don Domenico.

Scuola comunale di musica, Via Giosuè Carducci, 17 - T. 1-70.

Direzione: Serrazanetti prof. Augusto.

Insegnanti: Arrigoni Giuseppe, teoria e solfeggio; Serrazanetti Augusto, violino e viola; Trevisan Mario, violoncello; Antonino Ugo, contrabbasso; Fragiaco Giovanni, flauto; Maccagnani Federico, clarinetto ed affini; Boccolini Augusto, oboe e fagotto; Margotti Amleto, ot-

toni; Sperber Carlo, supplenza violino.

Istituto convitto delle RR. MM. Benedettine, Via Trieste - T. 16-85.

Direttrice: Madre Stehle Benedetta.

Istituto del Sacro Cuore di Gesù, Via Pomerio, 13 - T. 16-84.

Direttrice: Suor Cosulich Teresa.

Amministratore: Torcoletti don Luigi.

Convito "Maria Immacolata", Via Pehlin 202 - T. 2-09.

Direttrice: Suor Herczeg Teresa.

Nido Luisa D'Annunzio, Via Petrarca, 18.

Presidente: Stiglich dott. John.

Segretaria: Depoli Lidia.

Oratorio Salesiano, Via Trieste, 103 - T. 12-77.

Direttore: Rusconi don Carlo.

Insegnanti: Albertini don. Vito, Berra don Luigi, Pozzi Pasquale.

"Operosa" - Industrie femminili, Via Ed. de Amicis 5, II. p.**Scuola di lavori artistici femminili "San Marco", Piazza Dante, 3.****"LA SOGLIA DI GORIZIA - Storia di un italiano nell'Istria della guerra fredda"**Autore: Luigi Lusenti - Editore: Comedit 2000 - V. delle Leghe 5 - 20127 Milano - Tel. 02/2822415 - Fax 02/2822423
Prezzo: Lit. 20.000

Il libro narra la vita di Giacomo Scotti, scrittore e giornalista della minoranza italiana in Istria, fra gli anni 1947 e 1963.

Trasferitosi a soli diciannove anni in Jugoslavia, affascinato dal socialismo di Tito, Scotti diventa giornalista a "La Voce del Popolo" di Fiume attraversando un pezzo di storia nel periodo della guerra fredda. Il libro, in prima e in terza persona, parla di vita quotidiana, dal razionamento dei beni di prima necessità al lavoro volontario, e di importanti fatti politici, dalla scomunica sovietica a Tito nel 1948 al grande esodo italiano dall'Istria. Di tutti gli avvenimenti Scotti è stato, al contempo protagonista e spettatore. Più volte incarcerato, ha subito repressioni e licenziamenti per le sue posizioni di dissenso da un socialismo sempre più autoritario e antidemocratico. Nello stesso tempo la sua scelta di lasciare clandestinamente l'Italia nel settembre del 1947 lo costrinse ad un esilio forzato fino al 1959 quando cadde l'ostracismo di Roma nei suoi confronti e poté riabbracciare i parenti a Saviano. Il racconto termina con questo incontro, ma Scotti, negli anni seguenti, ha continuato sia la sua produzione letteraria, saggistica e poetica, sia le sue battaglie in difesa dei diritti umani, fino ai giorni tristi della guerra inter-jugoslava. Durante il conflitto Scotti è diventato riferimento politico e organizzativo per le associazioni di volontariato italiane che sono intervenute in ex-Jugoslavia. L'impegno di questo ultimo periodo lo ha messo, ancora una volta, in cattiva luce pure nei confronti del nuovo regime nazionalista croato. Giacomo Scotti vive in "libertà vigilata" e, ultimamente, ha anche ricevuto minacce di morte.

La fiumana Gigliola Carlevaris, Suor Angela, ha riscoperto Ildegarda di Bingen

In Germania, nei luoghi dove visse, si celebra l' "anno di Ildegarda di Bingen", nel 900° anno della sua nascita.

Essa è una delle più grandi donne del Medioevo cristiano, considerata la prima scienziata e la prima donna medico della storia tedesca, ma anche, co et ol g u d le iù ra di en at ic de la rescolastica: badessa, poetessa, esperta di scienze naturali e di medicina, storica e musicista, celebre per l' suo interio e "io vedo, sento e so contemporaneamente".

Alla ricerca ed alla ricostruzione della sua biografia si è dedicata in questi ultimi decenni la mia compagna del Liceo Classico di Fiume (maturati nel 1940), Gigliola Carlevaris, presso il Benediktiner Innen Abtei St. Hildegard, Eibingen - Rudesheim am Rhein (D), dove a stata invitata a fare agli inizi degli anni '70 per la sua conoscenza del tedesco e per le sue valide ricerche storiografiche.

Noi, vecchi liceali fiumani, eravamo riusciti ancora a visitarla, nel 25° anniversario della nostra "matura", nel convento del "Sacro cuore di Gesù e Maria" a Firenze, dove insegnava nella Scuola Superiore interna (scuola dove aveva studiato Maria Josè del Belgio, futura sposa del Principe sabauda).

Aveva preso i voti, con il nome di suor Angela, dopo una grave malattia, nel convento di Padova dove soggiornava da studentessa universitaria e dove aveva conseguito la laurea in storia antica.

I Carlevaris erano una tipica famiglia interetnica fiumana. Il bisnonno Andrea Carlevaris, lasciato il natio Friuli per lavoro si era stabilito a Fiume, dopo una fermatina a Castua, dove aveva incontrato quella che fu poi la sua consorte, la bisnonna Francesca. Il nonno, nato a Fiume, aveva sposato a sua volta una ragazza di Castua e anche il padre di Gigliola aveva preso in moglie una "di quelle parti", discendente da una bisnonna Milosevic.

Gigliola, nel consacrarsi al servizio del Signore, aveva realizzato il significato primitivo del cognome Carlevaris, che deriva dalla locuzione medioevale "carnevale", cioè

"carne levare" equivamente ad astenersi dalla carne, secondo il precetto originario cristiano della Quaresima.

Il regime monastico da lei abbracciato in Italia era alquanto rigido e soltanto nel 1972, a cinquantatquattro anni, dopo il trasferimento in Germania, le fu consentito di tornare a Fiume, dopo trentadue anni di assenza, per visitare la vecchia madre e vitigni e nipoti e la nostra compagna di liceo, Vera Bures. I nipotini, vissuti sotto il regime comunista, furono molto impressionati da questa immensa suora tutta nera con il velo nero da cui spuntava una corolla di merletto bianchissimo.

Gigliola ha condotto un vasto lavoro di raccolta e ricomposizione di tutta l'opera di Ildegarda per mezzo di moderni computer forniti dall'Abtei St. Hildegard.

L'imponente convento di Eibingen, nei pressi di Rudesheim, attuale residenza di Gigliola, è uno dei due fondati da Ildegarda agli inizi del XII° secolo; l'altro famoso è a Rupertsberg, vicino a Bingen. Il suo paese natio è Bermersheim, mentre il convento dove entrò a nove anni è quello delle Benedettine sul Disibodenberg, vicino a Kreuznach. Tutti sono ora meta di un circuito ecumenico di pellegrinaggi commemorativi.

Stava iniziando allora l'autunno del Medioevo, un'epoca di rivolgimenti radicali e di grande ricchezza religiosa, ma nello stesso tempo nella chiesa, nella teologia, nella pietà popolare cominciavano ad affiorare quelle crepe che poi portarono alla Riforma protestante.

Essa si impegnò soprattutto per una riforma generale della chiesa, sferzando molti importanti prelati del suo tempo, rimproverandoli apertamente di corruzione, simonia, freddezza e idolatria.

Ildegarda morì nel 1179, ma essa rimane viva in particolare per la sua immensa opera condotta in vita, opera che oggi viene riscoperta. Ildegarda, come dicono gli organizzatori dell'anno che si apre in suo onore, è "una spina nella carne per la chiesa e per il mondo; lo era novecento anni fa e lo è ancora oggi".

Sauro Gottardi



"L'Olocausta sconosciuta"

(Vita e morte di una città italiana)

Proseguiamo nella pubblicazione a puntate di questo libro, ormai esaurito, di Amleto Ballarini. Per precisa volontà dell'Autore, come premesso alla pubblicazione sul nostro giornale del I capitolo, continueremo ad avvalercene solo entro i limiti di spazio disponibile.

III Capitolo TAPIOSÜLY

Mi pare a volte di portare sulla coscienza incolpevole i delitti impuniti e gli eroi senza nome, le vittime sconosciute e gli eventi dimenticati di cui la storia è colma in ogni luogo e in ogni tempo.

Più che il numero mi addolora l'iniquità dell'anonimato. Esiste forse una coscienza cosmica dell'umanità immanente per milioni d'anni agli eventi umani ed essa si riflette negli individui che quegli eventi ereditarono facendoli in qualche modo partecipi d'una specie di rimorso universale e originale quanto il peccato dell'Eden.

Al di là di ogni fantastica interpretazione, rimane pur sempre di reale un senso di disagio che mi sorprende quando, frugando negli angoli meno illuminati delle nostre memorie di archivio e di biblioteca, scopro un sacrificio ed un tormento d'uomini che non ebbero mai né premio né vendetta, né lapidi, né ricorrenze.

Capita, non di rado, che qualche morto diventi "eccellente" rientrando a viva forza in un'ideologia di parte o in qualche forzatura della cronaca di ieri, sì che la futura fabbrica degli eroi non entrerà in crisi, alimentata com'è dall'inventiva inesauribile di chi, avendo il potere, si paga il silenzio o la menzogna degli scrivani.

Anche i ladri di polli possono diventare eroi.

Certo è che le vittime avranno sempre bisogno, se non di autorevoli protettori, almeno di tanta fortuna.

Ho visto di recente fo-

tografie poco note di città giapponesi distrutte al novanta per cento dai terrificanti bombardamenti americani al "napalm". Un'ecatombe in cui Dresda si è ripetuta per quaranta volte. Centinaia di migliaia di donne, vecchi e bambini, dissolti nel fuoco quasi all'epilogo di un conflitto e nel momento in cui non avevano più cannoni o aerei che potessero sia pur minimamente difenderli. Le atomiche di Hiroshima e Nagasaki non furono, a quanto pare, che una conclusione, di gran lunga meno cruenta, di una incredibile e gratuita sperimentazione scientifica dei moderni sistemi di annientamento totale.

Credo che il mondo civile non abbia mai pagato moralmente quei morti nemmeno con il dovere del ricordo.

Abbiamo scritto di più, molto di più, per Marzabotto e Guernica. Non dico che abbiamo fatto male, dico solo che siamo degli ipocriti.

Poi gioca anche la fortuna.

Nazario Sauro, ad esempio, fu una vittima fortunata. Sappiamo tutto del processo, della madre e dell'esecuzione. Per carità! Non che la vicenda non fosse più di ogni altra meritevole d'essere trasmessa ai posteri, essendone degno l'eroe per il suo coraggio e i carnefici per la loro protervia, ma si dà il caso che i disertori istriani dai reggimenti austriaci furono impiccati a decine e tuttavia di molti d'essi non sappiamo neppure il nome.

Quanti furono esattamente? Come morirono? Non lo sa nessuno.

Perché? Ecco l'angustia

di cui parlavo all'inizio.

Tapiosüly e Kiskunhalas. Due nomi nella storia di Fiume che non ebbero molta fortuna, non solo, ma dei due, come vedremo, il primo ebbe il segno della tragedia e il secondo solo quello della sventura.

Tapiosüly e Kiskunhalas. In queste due lande deserte, nel cuore dell'Ungheria, gli Italiani di Fiume, dal 1915 al 1918, testimoniaron con un pesante tributo di sofferenza e di morte la propria fedeltà alla Patria.

Non è che la Patria sapesse molto di loro; mai seppe o saprà quel tanto che le bastasse, dall'unità al 1945, non certo ad evitare ma almeno a riconoscere il dolore che accompagnò la passione di quella sua frangia estrema, intenta per anni ed anni, amovoltamente e faticosamente a congiungere l'Adriatico alle Alpi Giulie per dimostrare al mondo che il confine orientale della penisola era proprio là, dove scorre con la dignità di un fiume, un antico ruscello chiamato Eneo.

Nel 1909, per Gaetano Salvemini, i problemi dell'irredentismo giuliano finivano a Trieste e Fiume, appartenente all'Ungheria, non esisteva neppure. Non v'era chi in Italia, dai tempi di Mazzini, non spingesse il proprio affetto culturale e romantico per la causa dell'indipendenza ungherese, così affine alla nostra, fino al punto di non voler vedere e di non poter sentire che nel suo crogiuolo di nazionalità ribollenti, l'Impero dovette pur riconoscere con Maria Teresa quel Corpo Separato, a dispetto dei Croati, che fu

► a pag. 12

"L'Olocausta sconosciuta"

(Vita e morte di una città italiana)

► da pag. 11

il Comune italianissimo di Fiume.

E Fiume fu sola.

Fin che D'Annunzio, di cui sappiamo quasi tutto, non ebbe a rassicurare l'Italia che forse la Vittoria sarebbe servita anche a completare l'unità della nazione, nel totale e ininterrotto abbraccio dell'arco alpino, quella di Fiume fu una battaglia solitaria e senza soste che non ebbe aiuti né dai Savoia né dai governi, né dalla "Dante Alighieri" né dalla "Trento e Trieste".

Nella sua qualità di Corpo Separato, Fiume poté difendere e custodire i diritti della maggioranza etnica concedendo con estrema parsimonia la propria cittadinanza. È poco noto infatti che pur facendo parte della Corona d'Ungheria, i Fiumani non avevano cittadinanza ungherese ma bensì cittadinanza "fiumana" e in quanto tali e parlando con la propria lingua italiana avevano il diritto d'avere un rappresentante al Parlamento ungarico e due alla Dieta croata.

Del primo diritto s'avvalsero sempre e l'altro preferirono ignorarlo.

Dico tutto ciò perché alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, Fiume aveva 29.970 cittadini sud-diti ungarici e 19.836 stranieri. Gli Italiani erano 24.212 di cui una buona metà era composta da Italiani "austriaci" e "regnicoli". Chi veniva infatti dall'Istria o dal Friuli o dal Trentino, per lavorare a Fiume che grazie al porto, alle industrie e ai cantieri, aveva necessità di manodopera, pur essendo italiano, aveva allora la cittadinanza austriaca, chi invece s'era stabilito a Fiume venendo ad esempio dalle Marche, e non erano affatto pochi, era detto "regnicolo".

È di questi che merita parlare perché molti, strano a dirsi, pur essendo nati a Fiume da genitori provenienti dal Regno, pur avendo messo su casa e famiglia, pur avendo figli nati

nella città, non poterono o non vollero (tanti non vollero!) cambiare mai la cittadinanza italiana in cittadinanza "fiumana".

Furono loro che dovettero soffrire di più per il "giro di valzer" che portò l'Italia, com'era logico e giusto che fosse, dalla Triplice all'Intesa.

Sin dal 23 giugno 1916 fu emanata a Fiume una legge che dava facoltà all'autorità politica di bandire dalla città, entro 24 ore e senza motivazione alla parte interessata, chiunque non fosse (come si diceva per chi aveva la cittadinanza) "pertinente" fiumano, pur se nato a Fiume. Era il momento in cui il "Budapest Hirlap" incitava il Governo ad "adottare contro la città renitente misure di forza, per condurla all'obbedienza e al rispetto delle leggi" e le "misure di forza" nei giorni della dichiarazione di guerra alla Serbia divennero oppressione, nel maggio del 1915, con l'entrata in campo delle truppe italiane, fu persecuzione barbara e feroce.

Fiume ebbe nel consigliere Késmarky il suo piccolo Robespierre. Lungi dall'aver il genio e la fede del grande rivoluzionario, seppe imitarlo e superarlo nella meschinità di un terrore che il Governatore Wickenburg per conto della Corona di Santo Stefano, volle legalizzare e tollerare. Il consigliere Orosdy, capo del gabinetto politico, il capitano Czervenka e un tale Peinovic, furono gli esecutori zelanti d'ogni delitto e d'ogni sopruso.

I "regnicoli" sorpresi a Fiume, il 24 maggio del 1915, furono deportati a centinaia nell'allucinante lager di Tapiosüly.

In dodici mesi, su ottocento, centosettantaquattro morirono di tifo, di fame e di bastonate.

Quanti siano stati in totale, per tutta la durata del conflitto, gli internati e i morti, non lo sapremo mai.

► al prossimo numero

Narrativa e saggistica

SOLILOQUIO DEL VAGABONDO

Si sta per concludere il mio secolo di vita. Quante cose ho fatto in questo scorcio di tempo! E di quante altre sono state testimone! Eppure, giunto al pettine del quasi Duemila, non riesco a dipanarle tra loro. La lungaggine le ha imbrunite o scompigliate. Ho perso tempo a rinverdirle e tuttora vi persisto. Vorrei sentirmi soddisfatto. Invece, non ne sono punto orgoglioso.

La mia indole puntigliosa non si sente appagata. Ab ovo: sono dalmata. Cioè sono stato generato su quel suolo rustico e fra gente schietta: mai contenta di se stessa. Come Girolamo, realizzatore del "Vulgata",... come Diocleziano che fu elevato a Imperatore e elaborò quella costituzione che consentiva all'Impero di sopportare i sovraccarichi dovuti alla sua crescente vastità; come Tommaseo, uno dei restauratori risorgimentali...;

La Dalmazia è una regione poco nota, ma molto chiacchierata. Faceva parte dell'Illiria. Nei confessionari di S. Pietro si impolvera di Croazia. Si ritiene sia stata colonizzata dai Greci. Comunque le sue radici affondano nella preistoria. Sui percorsi delle sue genti, che praticavano la pirateria, interferivano i Romani, i quali, - lo afferma Polibio - miravano a conquistare la "egemonia".

Furono, dunque, botte da orbi. I contendenti, arrivati al "chi ce lo fa fare!", piegarono sul compromesso: barattarono la pirateria degli uni con la cittadi-

nanza degli altri. Da allora i Dalmati sono romani. Uno di loro - come è già stato rammentato - divenne Imperatore: "Caput mundi". "Regit orbis frenarotundi".

La patetica deposizione di Romolo Augustolo pose fine all'impero. Nondimeno non mutò l'esteriorità del mondo; ne restarono molestate le istituzioni e offeso il costume.

L'inevitabile saccheggio delle suppellettili, da parte dei profittatori e degli sciacalli, produsse lo squamarsi del colosso in nazioni. La penisola appenninica rimase relativamente salda. Ironia della sorte o previdenza arcaica, il non più perseguitato cristianesimo rifulse e si espanse come civiltà occidentale.

Lo sfascio dell'impero lasciò defilata e ignorata la Dalmazia. Fenomeno - forse dovuto a negligenza notarile - che le permise di rimanere romana, agli effetti giuridici e storici, dall'epoca del compromesso con Teuta, fino a quando il superbioso Congresso di Versaglia, non la concesse in feudo ai bonificatori sudslavi delle etnie.

Eruli, Ostrogoti e Avari si affacciarono sulle sue strade costruite dai romani. Ottennero ospitalità si lasciarono assorbire o si estinsero. Gli ungheresi osarono qualche contestazione, Ragusa si rinchiuse nelle proprie mura e si eresse a Repubblica. Tuttavia dovette subire la temporanea dominazione di Dusciano. Uniti ai liburni, i dalmati si ras-

segnarono a respingere i "barbari". Fecero causa comune con i veneziani contro i turchi. Divennero l'usbergo dell'Europa, in altre faccende affaccendata, contro l'oriente.

La rivoluzione francese e Napoleone diedero occasione di rinfrescare il trucco alla fisionomia del Continente europeo. Allora irruppe il fattore slavo, già presente, fin dal sesto - nono secolo. Ora, con pretese da protagonista.

L'ampiezza dell'argomento c'ingiunge di spaziare sul panorama sinottico della storia. L'invenzione della Giurisprudenza ci induce a prestare attenzione ai memoricidi e ai cultoricidi evidenziati nella goffaggine della scalpellinatura dei leoni di Traù.

La forma estinzione dell'impero si risolse praticamente nella scomparsa delle Legioni; còlla formidabile che lo teneva compatto come un monolito. Tenaci, invece, continuarono a proliferare e a riprodursi le sue istituzioni. Assorbite anche dai non romanizzati.

Ritornando all'epoca della ricerca del cibo, del ricovero, e dell'ordine, non bisogna dimenticare che questa triplice esigenza diede la stura al nomadismo. Le genti furono convogliate in tutte le direzioni preferibilmente verso la Mesopotamia o la parte asiatica del Mediterraneo. Da qui deriva la funzione indiscrimi-

► a pag. 13



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 19 marzo u.s. si è laureato all'Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Economia, il friulano **Giovanni Giuliani**, con una tesi di laurea in Geografica Economica sul tema "Il Porto di Fiume dall'anno 1719 all'anno 1939, con breve appendice dal maggio 1945 all'anno 1993", relatore il prof. Pio Nodari, correlatore il dott. Mario Dassovich.



Al neo dottore le felicitazioni più vive dagli amici della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, che sabato 21 marzo u.s., in sede, lo hanno festeggiato donandogli una pergamena e un graditissimo omaggio.

Nei primi giorni di aprile del c.a. si è brillantemente laureata in lettere all'Università della Sapienza di Roma,

Manuela Doldo,

figlia del professor Pierdonato e nipote di Giuseppe Doldo. Alla neodottoressa, festeggiatissima da familiari, parenti ed amici, lo zio Francesco augura ogni bene e felicità.



SOLILOQUIO DEL VAGABONDO

► da pag. 12

nante della porta balcanica.

In realtà le trasmissioni hanno sempre suscitato l'inconscio impulso alla omogeneizzazione dei popoli. Lo sviluppo sociale prendeva sempre più corpo e figura nell'impero, che a ragione - come abbiamo visto - Polibio ha chiamato "egemonia".

Costantino e Silvestro dovevano concluderlo. Non osarono. Forse i tempi non erano ancora maturi. Ci condannarono perciò a un'ulteriore tirocinio di contrapposizione e flagelli di guerre, a rimorchio dell'astrazione giurisdizionale.

Questa sgradevole riflessione m'impermalisce e m'incattivisce. Mi impunto! La Giustizia è. Non si fa. Condizionare la Vita alla Giustizia è un errore che noi rimediamo con una ipocrisia: il Penale. È per questo che, accanto alla Giustizia, abbiamo edificato l'Istituto della Giustizia, al cui seguito trasciniamo il bagaglio Giustiniano che ci disanguina, specie con le spese di porpore ed ermellini.

L'interludio irredentistico - questo misterioso fenomeno politico - ha coinvolto i dalmati nel "risorgimento". Ma l'Italia, come entità sociale e politica sorgeva appena. Come entità morale risale all'anno mille. Perché dunque chiamarlo Risorgimento? Se qualche esigenza tornava a premere, questa doveva riprendere il lavoro interrotto dai romani.

Noi, dalmati, rimasti, per caso o per ironia, a essere superstiti romani, mentre gli altri diventavano absburgico-spagnoli o gallo-francesi o semplicemente britannici o a intristirsi in romanisti o romaneschi, ci illudemmo che bastasse la nostra presenza per aderire al "Risorgimento", o - più tardi - a partecipare a due guerre mondiali all'avventura dannunziana per apparire italiani.

Perdonateci, dunque, i non volontari anacronismi e lasciateci aderire al "Risorgimento", che Carducci giudicava privo di Epopea, e veniva cospirato nel salotto della contessa Maffei, con la sottintesa benevola compiacenza delle regine Vittoria ed Eugenia, e in seguito alle intese balneari di Plombières, nelle quali ci eravamo giocati le poste di Nizza e della Savoia e dove impegnammo le esclusioni degli

interessi dei Maltesi, dei Corsi e dei Dalmati. Me ne sono personalmente accorto quando un quotidiano milanese mi ragguaglio che, riposandomi nell'arcipelago adriatico, usurpavo le prerogative del litorale croato.

Vogliamo soltanto partecipare alla ricostruzione di quell'impero, che la leggenda vuole scaturito dal solco di Romolo, e noi ne abbiamo accettato la cittadinanza e incalzato l'espansione ai limiti del Pianeta, con la fusione delle sue genti nell'Umanità.

A tale scopo prepariamo il "loco santo". La disciplina della Vita è scandita dalla bacchetta di Dio, secondo lo spartito e il pentagramma del creato, non a capriccio del Caso o delle maggioranze, ma nell'Armonia dell'Essere. Ciò appaga i Dalmati dello sberleffo di Persano e della giurisprudenza di Osimo.

Sebastiano Blasotti

IN MEMORIA DI MARIO PUZ

Era nato a Fiume il 7 febbraio 1911 e là aveva aiutato i genitori nella conduzione del negozio di generi alimentari ed articoli vari sito in via Santa Entrata a Plasse San Nicolò, fino a quando la Patria lo richiamò, all'inizio della seconda guerra mondiale.

Ritornato a Fiume dopo l'armistizio e sposata la sua adorata Miranda, venne esule a Cremona dove fu ospite del "Centro raccolta profughi" di via Villa Glori. Là gestì lo spaccio interno del "Campo" fornendo del necessario gli esuli che, sempre più numerosi, giungevano dalle terre cedute.

Appena pronte le case che lo Stato costruì a Borgo Loreto al fine di poter chiudere il "Campo", gli fu assegnato un appartamento in via Sardegna, dove visse serenamente con sua moglie e la figlia Miriam, sempre a contatto con i fiumani, gli istriani ed i dalmati del Borgo e della città.

Partecipò sempre attivamente alla vita del Comitato Anvgd che, proprio di fronte a casa sua, aveva la sede. Quando, dopo alcuni anni di inattività del Comitato, fu decisa la sua rinascita, egli fu tra i più attivi promotori dell'iniziativa e fautore della nuova svolta culturale che si andava delineando.

Per oltre un decennio ave-

va ricoperto la carica di vicepresidente che svolse con precisione e solerzia finché, due anni fa, fu costretto a desistere dall'incarico per le precarie condizioni di salute.

Ricoperta la bara con la bandiera fiumana, come da suo espresso desiderio, è stato accompagnato all'estrema dimora dai numerosissimi soci del Comitato e vicini di casa che avevano assistito alla funzione religiosa celebrata nella chiesa del "Borgo", custodita dal quadro dei nostri Patroni, la mattina del 7 febbraio, giorno del suo 87° compleanno.

Alla moglie, alla figlia ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze da parte del Presidente, dai componenti l'Esecutivo e da tutti i soci del Comitato ANVGD.

Il Presidente ANVGD di Cremona Mario Ive

OTTONE (Ottorino) GELCICH

Il 21 Marzo scorso, un brutto e violento male ha strappato alla Famiglia e alla colonia fiumana di Genova il Dr. Ottone Gelcich.

I suoi erano originari delle Banche di Cattaro ed erano imparentati con i Moise, i Bolmarich e i Petranich di Cherso.

Suo nonno, Giuseppe Gelcich, era Consigliere dell'Imperatore e autore di varie pubblicazioni storiche tra cui Trattati sulla Repubblica di Ragusa, sulla Storia delle marinierie bocchese, sulle Confraternite laiche in Dalmazia e sul Dominio veneziano in Dalmazia, mentre un altro suo avo, Eugenio Gelcich, fu Ispettore Aulico di tutte le scuole dell'Impero.

A Fiume il Dr. Gelcich aveva abitato in Via Segantini e frequentato da piccolo l'Assunta dove eravamo Aspiranti con Don Severino Scala.

La sua era una bella e numerosa famiglia composta di ben sette figli: lui era il più piccolo e gli era toccato l'onore di portare il nome di suo padre, Ottone, ma per tutti era Ottorino.

Le sorelle Lina, Lauretta e Antonia insegnavano a Fiume lettere, un'altra sorella, Mariucci, era Segretaria al Nautico, e poi dopo l'esodo - trasferiti a Genova - il fratello Giuseppe assurse alla carica di Giudice, mentre l'altro fratello, Guido, dedicatosi alla

pittura, è un affermato artista che espone non solo in Italia, ma anche a New York e Londra.

Ottorino scelse la strada della medicina, che era tradizione nella famiglia della sua mamma, che era una Petranich, e si affermò nel campo della cardiologia, divenendo anche Primario Incaricato di tale specialità presso l'Ospedale San Martino di Genova.

A Quarto, un quartiere di Genova, egli aveva il suo ambulatorio, dove spesso in sala di attesa prevaleva il nostro dialetto, ma la sua fama era estesa in tutta la zona perché riusciva a trovare il tempo per portare il suo conforto medico anche nei ricoveri per an-

ziani e nelle comunità del clero.

Era un medico che di notte o di festa non staccava mai il suo telefono di casa e quando ti rispondeva la moglie o uno dei figli, le loro belle maniere ti facevano capire che non disturbavi: e lui - in questi nostri tempi deteriorati di malasanità e cosiddetta guardia medica - usciva anche di notte per venirti a casa e tranquillizzarti.

Al suo funerale, il sentimento generale è stato quello di un accorato rimpianto per la perdita di un Uomo, medico di vecchi tempi, la cui statura umana e professionale ha lasciato un segno che non sarà possibile dimenticare.

Rudi Decleva

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 4 novembre u.s., a Trieste, dove viveva dopo l'esodo, **ALFREDO DELLA GROTTA** nato a Volosca nel 1925; Lo ricorda con tristezza, a quanti Lo hanno conosciuto, la sorella Silvana.



Il 6 dicembre u.s., **GABRIELLA GRILL in SUSANI** di anni 69; La piangono il marito Aldo, i figli Claudio, Loris con la sua famiglia ed i nipoti.



Il 16 novembre u.s., a Georgetown (Usa), **DAN DUILIO DORCICH**, ce lo comunica la moglie Georgette.



Il 31 dicembre u.s., a Sydney (Australia), **EMILIA LUKSICH** nata a Pola il 10/1/1905, vissuta fin da giovane a Fiume. Lo annuncia, con profondo dolore, i figli Sergio, Silvano, Enrico (Cino) e parenti tutti.

Il 18 gennaio u.s., a Melbourne (Australia), **GIOVANNI ZANCA** nato a Udine il 27/4/1930; ne danno il triste annuncio i fratelli Mario, Sergio, Pierluigi e Mariuccia, nonché i cognati ed i nipoti che partecipano al grande dolore, Fiorella Umile Anselmi, cav. Alfio Umile, Berta ed Egle Umile, Raniero Antonio e famiglia. Il Comitato A.N.V.G.D. di Napoli si associa al dolore dei soci ed amici.

Direttore responsabile
GIANNI STELLI

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani



IL 25 gennaio u.s., a Trieste, **GIUSEPPE SIRSEN** nato a Fiume il 19/3/1931; ne danno il triste annuncio la moglie Livia ed il figlio Sergio. Si uniscono al dolore le famiglie Viezzoli-Petris (Genova Pegli), Ettore Viezzoli (Trieste), Viezzoli-Grohovaz (Milano).

rio, Paolo e Gabriella, unitamente alle sorelle Anita e Mariuccia ed al fratello Guido.



Il 16 marzo u.s., a Torino, il Rag. **FEDERICO CZIMEG** nato a Fiume il 18/10/1922; Lo piangono la moglie Lella, i figli Alessandro e Federica con il marito Luigi e la figlia Irene, la sorella Anita con il figlio Aldo; Lo ricordano gli amici e conoscenti tutti.



Il 31 marzo u.s., a Fiume, **MARIO VALICH** di anni 92. Ottimo conoscitore del dialetto fiumano, si cimentò anche nella poesia dialettale ottenendo diversi riconoscimenti. Valente e poliedrico sportivo, atleta, calciatore, nuotatore e, successivamente, arbitro e giudice di gara. Lascia, addolorata, la moglie Lidia, la cognata Ines, il nipote Lello e famiglia.



Il 28 febbraio u.s., a Torino, **ANITA PALCEK ved. CHIAROMONTE** di anni 73; La ricordano con affetto gli amici fiumani e tutti coloro che La conoscevano.



Il 25 marzo u.s., in un incidente stradale, il Geom. **LUCA CANTALUPPI**; lascia, affranti dal dolore, i genitori Ester e Lino, la nonna Rina e Fina, la ragazza con la quale doveva realizzare il sogno di tutti i giovani.



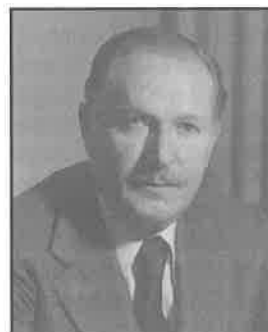
Il 3 aprile u.s., a Cremona, **VITTORIO CHIAVUZZO** di anni 61; ne danno il triste annuncio la moglie Mariateresa, i figli Fabrizio con Cristina, Monica con Matteo, Fabio, l'adorata nipotina Carlotta, il piccolo Matteo ed i fratelli.



Il 3 marzo u.s., a Firenze, lontano dalla Sua indimenticabile Fiume, **STEFANIA (STEFI) IUGO ved. PRAVDACICH** di anni 88; lasciando nel dolore i figli Ennio, Odette, Ileana, i generi, la nuora, i nipoti ed i pronipoti.



Il 29 marzo u.s., a Livorno, **NORMA LEVASSICH ved. SURINA** nata a Fiume il 18/4/1914; ne dà il triste annuncio la sorella Nella da Padova unitamente ai nipoti e parenti tutti.



L'8 aprile u.s., a Stamford (Usa) **CARLO GIZELT** nato a Fiume il 9/3/1914; lascia nel profondo dolore la moglie Italia Bertetich, le figlie Renata ed Alessandra, il figlio Paolo, i nipoti Marc, Neal, Joshua, David e Justin.

Il 16 marzo u.s., a Genova, **VALERIA DUNKIC PETERIN** di anni 98; ce lo comunica addolorato il figlio Alessandro.

Il 21 marzo u.s., a Genova, dopo brevissima malattia, il **Dr. OTTONE (OTTORINO) GELCICH** di anni 65; Lo ricorda la moglie Carla con i figli Tommaso, Emanuela, Ma-

Il 1° aprile u.s., a Trieste, **NILO RENI** ce lo comunica, addolorata, la cugina Giuseppina Mannarà ved. Spangaro.

Caro Carlo, il vuoto che lasci su questa terra è riempito dall'amore che abbiamo per te. Vivrai per sempre nei nostri cuori.

RICORRENZE

Il 9 aprile u.s., nella ricorrenza del 1° anniversario della scomparsa di **NEREA (Nera) BADALUCCO**, La ricordano, con immutato affetto, il marito Lino ed i parenti tutti.

Nel 3° anniversario (15/5) e 5° anniversario (25/1) della scomparsa di **GIOVANNI e GLORIA MIHALICH**, le figlie Nives e Lucia Li ricordano con l'amore di sempre.

RETTIFICA

Nella Voce dello scorso mese di giugno è stata erroneamente omessa la pubblicazione di un contributo di Lire 159.000 inviatoci dal professor Otello Lentini da San Salvador.



Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di MARZO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 100.000

Alberti Cortesi Rosa, Bergamo - Palmich Dina e Mariuccia, Bologna - Pincherle Bianca, Staranzano (GO) - Schwarzenberg Claudio, Roma - Fiorespina Nirvana, Ciampino (RM) - Springhetti Laura, Voghera (VE) - Della Grotta Silvana, Mestre (VE)

Lire 70.000

Roman Marcello, Milano - Mikulich Giuseppe, Trieste

Lire 60.000

Burich Valenti Dora, Modena - De Bernardi Rubini Vanda, Roma - Basilisco Mario, Pecetto Torinese (TO)

Lire 55.000

Lizzul Vittorio, Marina di Massa (MS)

Lire 50.000

In segno di ringraziamento e riconoscimento alla sorella della Croce Rossa del S.M.O. di Malta Carmen Schkimherenko, da Maria Scarpa (VE) - Beggini Rolandi Ervina, Alessandria - Di Staso Vito, Bitritto (BA) - Mihich Ferdinando, Dalmine (BG) - Bassi Bassetta Elvira, Treviglio (BG) - Saggini Nereo, Bologna - Girardini Angelo, Imola (BO) - Marini Benito, Brescia - Karpati Giulio, Bressanone (BZ) - Wild Loretta, Malgrate (CO) - Mandich Maria, Cremona - Di Giorgio Guerra prof. Michela, Manfredonia (FG) - Sabec M.C., Genova - Napoli Carmelo, Genova - Sandri Rosita, Genova - Filippi Carlo, Genova - Lenaz Nereo, Genova - Zottinis Xenia, Ge-

nova - Inamo Giuseppe, Chiavari (GE) - Conrad Nereo, Recco (GE) - Moderini Carmen, Recco (GE) - Segnan Nicolina, Busalla (GE) - Marinari Moro Maria, Galatina (LE) - Fusco Mario, Livorno - Cherubini Tullio, Milano - Pucci Odenigo Nerina, Milano - Acciarri Alfredo, Barbaiana (MI) - Minguzzi Erica, Bovisio (MI) - Lenardon Silvio, Magenta (MI) - Gallovich Marcello, Napoli - Tetamo Giulio, Pordenone - Zonta Aris, Pavia - Maletich Francesco, Roma - Vallone Mauro, Roma - Rajevich Miranda, Roma - Benzan Leo, Roma - Misgur Magrini Giuseppina, Civitavecchia (RM) - Bellen Smaedelli Clara, Trento - Brazzoduro Alvise, Cavalese (TN) - Dazzara Aronne, Torino - Sustar Laura, Torino - Stamin Giovanni, Treviso - Eror Vanda, Cornuda (TV) - Covatta Raffaele, Udine - De Randich Gilberto, Remanzacco (UD) - Basilisco Aletti Mirella, Varese - Blasi Emilio, Venezia Lido - Arvali Luigi, Mestre (VE) - Branelli Domenico, Portogruaro (VE) - Campacci Marina, Verona

Lire 40.000

Decleva Alberto, Serra Riccò (GE) - Caligaris Fossati Italia, Cervo (IM) - A.N.V.G.D. - Comit. Prov., Milano - Celin Wanda, Agrate Brianza (MI) - Mancini Tito, Napoli - Di Lenna Alfredo, Roma - Justin Erio, Roma

Lire 35.000

In occasione delle Nozze di

Diamante dei signori Rita Minach e dr. Gustavo Herzl, festeggiate a Pavia il 9 febbraio u.s., dal cognato rag. Bruno Puhar, Sirmione (BS) - Mengotti Amedea, Novara Lire 30.000

Contegiacomo Giovanni, S. Benedetto del Tronto (AP) - Budua Anita, Brescia - Plazzotta Guerrino, Dervio (CO) - Knifitz Stecig Ada, Lecce (CO) - Ippindo Nereo, Lomazzo (CO) - Biasi Guido, Genova - Belletich Alda, Genova - Belletich Giuseppe, Genova - Descovich Laura, Genova - Fabbro Pinna Chiara, Genova - Lazarevich Alessandro, Genova - Depoli Alina ved. Fossati, Genova - De Muro Jolanda ved. Perich, Genova - Bianchi Guido, Arenzano (GE) - Pahor Eleonora, Gorizia - Macale Pierazzi Olga, Gorizia - Host Egisto, Sanremo (IM) - Stefan Vincenzo, Latina - Mancuso Giuseppe, Messina - Suttora Renato, Milano - Lostuzzi Edda, Napoli - Petrani Anita, Napoli - Casagrande Ada, Palermo - Draganich Stefania, Palermo - Vinaccia dott. Antonio, Pistoia - Alberti Liliana, Roma - Bacchi Paolo, Roma - Balcerek Grazia, Roma - Costante Farina Nidia, Roma - Talatin Bressanello Jolanda, Roma - Zabrian Italia, Roma - Superina Margherita, Roma - Poschich Gualtiero, Roma - Cetina Dobrilla Libia, Torino - Gregorich Oscar, Torino - Demarchi Erio, Torino - Moro Vincenzo, Settimo Torinese (TO) - Giuliano Icilio, Trieste - Percich Nereo, Trieste - Zanetovich Bruno, Quinto di Treviso (TV) - Libè Renato, Udine - Sbona Raimondo, Mestre (VE) - Billani Lia, Mestre (VE) - Dodich Mafalda, Negrar (VR)

Lire 25.000

Simcich Odilia, Bologna - Urso Giuseppe, Firenze - Crespi Miriam, Chiavari (GE) - Blecich Tarentini Anna Maria, Lecce - Bologna Loredana, Roma - Pamich Abdon, Roma - Mihailovich Emilio, Torino - Cosich Paliaga Augusta, Udine - Ursich G., Olmo di Maerne di Martellago (VE)

Lire 20.000

Giardini Sergio, Torrette di Ancona (AN) - Cortellino Arcangela, Barletta (BA) - Gregorutti Bruna, Zola Predosa (BO) - Buricchi Anna Maria, Brescia - Milia Nerina, Cagliari - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Arsieri Maria, Firenze - Cialdi Santuzza, Firenze - De Nigris Gianguido, Ferentino (FR) - Benussi Domenica ved. Bertok, Genova - Lucano prof. Decio, Genova - Tardivelli Aldo, Genova - Lampe Avian Daria, Rapallo (GE) - Antelli Romilda, Imperia, in ricordo del 50° ann. di nozze; Fucini Antonio, Sanremo (IM) - Ciceran Giovanni, Livorno - Dalbosco

Elvia, Milano - Stihovich Emerico Francesco, Milano - Girardini Riccardo, Milano - Korelich Nadia, Bollate (MI) - Schlegl Annamaria, Napoli - Petricich Carmen, Abano Terme (PD) - Sancovich Giuseppe, Caselle di Selvazzano (PD) - Greffi Oliviero, Roma - Milli Serafini Nidia, Roma - Rovani Sergio, Roma - Gherbaz Testarmata Graziella, Roma - Martinuzzi Plinio, Roma - Di Franco Arpad, Roma - Micich Umberto, Roma - Pintonello S. E. Mons. Arrigo, Pomezia (RM) - Giacobassich Maria ved. Paribello, Salerno - Bracchi Luciana, Sondrio - Micheli Loretta, La Spezia - Giordano Giuseppe, Albisola Superiore (SV) - Bottigelli Edoardo, Torino - Vinciguerra Maria, Torino - Udovich Licia, Torino - Bortoluzzi Sergio e Rumaz Maria, Trieste - Superina Renata, Udine - D'Ambrosio Giuseppina, Castions di Strada (UD)

Lire 18.000

Ramondo Marino, Imperia

Lire 15.000

Lengo Dante, Lovere (BG) - Lucich Romano, Genova - Benussi Silveria ved. Pedretti, Genova - Viezzi Ettore, Chiavari (GE) - Zoppa Francesco, Cervo (IM) - Diracca Armida, Torino - Barone Antonio, Torino - Sardi Armando, Mestre (VE)

Lire 12.000

Pischiutta Ottavio, Gorizia

Lire 10.000

Poggioli Nelly, Alessandria - Ballaben Germech Maria, Bergamo - Presti Domenico Raffaello, Desenzano del Garda (BS) - Zardo Amalia, Genova - Germek Giovanni, Genova - Petranich Anna Maria, Imperia - De Marinis Antonio, Napoli - Zancar Maria, Napoli - Avancini Giovanni, Abano Terme (PD) - Stohr Federico, Trieste - Depangher Luigi, Cuvio (VA) - Palisca Domenico, Mestre (VE)

Lire 1.000

Viezzoli cav. Ettore, Trieste

Sempre nel mese di MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cari GENITORI, fratelli EMILIO e STANISLAO e tutti gli altri parenti, con affetto, da Maria Percich e Miro Bulich, Genova: Lire 20.000
- arch. ALCIBIADE COMAR, nel 10° ann., dalla moglie Nini e dalle cognate Emilia e Maria Lizzul, Genova: Lire 50.000
- DINA PUCIKAR ved. SOLIS, deceduta in Genova il 16/01/98, da Armida Lenaz Knifitz, Genova: Lire 25.000
- Cari genitori MICHELINA e MARCO BOZINA, zia VENANZIA e tutti i loro cari DEFUNTI, da Luciano e Nadia Bozina, Grado (GO): Lire 50.000
- Coniugi TULLIO SCHVARCZ

e MARIA LORENZUTTI, dai figli Tullio e Giulio, nuore e nipoti tutti, Gaeta (LT): Lire 100.000

- Genitori dott. GIACOMO FALK e GISELLA REICH e della sorella RENATA, da dott. ing. Federico Falk, Roma: Lire 100.000

- ANDREA PERICH, nel 5° ann., e CARLOTTA SUPERINA, nel 3° ann., La ricordano con affetto i figli e i nipoti, Roma: Lire 50.000

- Cara amica DIA STANGHER, da Wally e Giuseppe Schiavelli, Roma: Lire 50.000

- Genitori ADOLFO e MARGHERITA VARIN e sorella LAURA, da Dinora Varin col marito Leo Piazza, Roma: Lire 80.000

- BRUNO CATALANI, dec. il 13/12/97, Lo ricordano la moglie Elisabetta, il figlio Ferruccio, la nuora Luisa ed il nipote Roberto, S. Martino in Colle (PG): Lire 50.000

- CARLO BUDRIESI, ricordandoLo, da Tullio Serdoz, Trieste: Lire 20.000

- Cari defunti CRASSEVICH, da Giliana Crassevich (Olmi di Treviso - TV) e Gigliola Masalin Crassevich (Treviso): Lire 50.000

- GENITORI del caro amico Erio Greiner, valorosissimo Fiumano, residente a Mioglia (SV), da Graziano Esposto, Savona: Lire 20.000

- PALMINA SLAVICH STECICH, dalla nipote Aurora Stecich, Genova: Lire 50.000

- Indimenticabile amica d'infanzia NERINA ENDRIGO, con grande rimpianto, da Vilma e Zalmi Stocovich, Genova: Lire 100.000

- Caro papà PINO RUNCO, nel 2° ann. (17/3/96), la ricchezza di valori che ci hai lasciato, di onestà e altruismo, sono di grande conforto per noi, la moglie Eria, i figli Marisa e Massimo, Piosasco (TO): Lire 50.000

- Cari genitori NARCISO ed ELEONORA MILIANI, dalla figlia Wally Miliani, Milano: Lire 50.000

- Genitori RODOLFO e ANTONIA PECELIN, nel 25° ann. della loro scomparsa, da Rodolfo Pecelin, Imola (BO): Lire 50.000

- ADELMA VESCOVI PASCOTTO, dec. il 12/12/97 a Melbourne (Australia), da Renato Penco, Torino: Lire 50.000

- Moglie GIULIA VANINO e di tutti i defunti della famiglia VANINO, da Guido Ruggiero, Roma: Lire 50.000
- Genitori IVAN UJCICH e REZINKA, da Ida Guidi, Rosignano Solvay (LI): Lire 30.000

- Genitori IGINIO ORTALI e ANTONIA NEMEC, da Bruna Ortali Bonello, Genova: Lire 50.000

- Com.te ERVINO MALUSA, da Ella Malusa, Genova: Lire 50.000

- FORTUNATO MARICELLI, da Argia Jurza, Monza (MI): Lire 50.000

- FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, nel 2° ann. (dec. 30/3/96), dai figli Dante, Sergio, Laura, Mauro e Luciana, Pavia: Lire 100.000

- Marito SILVINO CRESPI (7/9/87), da Nerina Crespi, Bologna: Lire 20.000

- Genitori BENNICI e fratello GINO, dalla figlia e sorella Elena Bennici Abbagnato, Palermo: Lire 30.000

- TULLIO WALLUSCHNIG, nel 20° ann. (4/3/78), Lo ricorda con tanto affetto la moglie Heidi Alber, Merano (BZ): Lire 100.000

- GENITORI e FRATELLI defunti, da Nerina Smelli ved. Roccabella, Chirignago (VE): Lire 10.000

- Genitori ENEA ed EMILIO SENI, ricordando con amore, da Laura e Giuliano Senì, Viareggio (LU): Lire 30.000
- Cari genitori FELICE PRENNER e NEVA STECICH, dal figlio Franco e nuora Rita, Genova: Lire 50.000

- Care zie ANTONIETTA ZENKO ed ETTA BASTIANCICH, da Giuseppina Faidiga Pasini, Milano: Lire 30.000

- Papà EUGENIO, dalle figlie Rita e Anita, Collegrò (TO): Lire 50.000

- Cara amica ANITA CARAVANICH, da Rita Papetti ved. Persi, Roma: Lire 50.000

- Nonno GIOVANNI RUBINI e ZIO, da Wanda De Bernardi Rubini, Roma: Lire 60.000
- A. CARAVANI e avv. A. SPADAVECCHIA, da Irene Rusich, Terracina (LT): Lire 30.000

- Mamma NELLA BISCONTINI DONAIO, dal figlio prof. Livio Donaio, Genova: Lire 20.000
- ANCELLA SCHOPP, il fratello Silvio, Genova: Lire 30.000

- Defunti delle famiglie MARCHESE, MICULICICH e SCOLESE, da Edda Marchese Melini, Forlì: Lire 30.000

- ERVINO FILIPAS, da Emilia Vosilla, Genova: Lire 20.000
- LUCIANO MANZONI, nel 7° ann. (5/3/91), Lo ricordano la moglie Nerina Germanis, i figli Ferruccio e Mario e rispettive famiglie, Gaeta (LT): Lire 50.000

- Carissima sorella CAROLINA "DIDI", dec. a Trieste il 27/12/97, da Alba e famiglia Penco, Trieste: Lire 100.000

- ORESTE MAGAGNA, dec. 23/2/93, Lo ricordano con affetto la moglie Maria e le figlie Marisa, Emi, nipoti e generi, Bareggio (MI): Lire 50.000

- Genitori MARIO e VINCENZINA SCROBOGNA, fratello WALTER, sorella EGLE, marito PIERINO SECCO e cognato MARIO BUCICH, da Nella Scrobogna, Milano: Lire

20.000

- Marito NARCISO e cognata LETIZIA, da Corinna Pillepich Succi, Rimini (FO): Lire 30.000

- DEMETRIO CSIZMAS, a 10 anni dalla morte (27/2/88), con immutato affetto, dalla sorella Irma, Cerveteri (RM): Lire 100.000

- NINO RASUMOVICH, venuto a mancare a Fiume il 16/1 u.s.; faceva parte del coro "La Fratellanza" che abbiamo avuto modo di ascoltare numerose volte in chiesa, in occasione della festa dei nostri patroni S. Vito e Modesto, da Luciano Sincich, Roma: Lire 30.000

- Cari FRANZI SPOGLIARICH e BRIGIDA SUPERINA, da Francesco Spogliarich, Arezzo: Lire 100.000

- ALFIO MODERINI, i cugini Iole, Ervino, Pinuccia e Laura, Recco e Vicenza: Lire 50.000

- Caro ed indimenticabile nipote ALFIO MODERINI, dagli zii Nicoletto e Nella Pagnoni: Lire 50.000

- Caro cugino ALFIO, da Delia Pagnoni: Lire 50.000

- Amico GIOVANNI BENCOVICH, da Libera Decleva Bettoni, Milano: Lire 50.000

- ANITA SUPERINA ved. NIGRIS, da Anna Nigris, Roma: Lire 50.000

- Tutti i defunti SERDOZ e MALCI, da Amalia Serdoz, Viareggio (LU): Lire 20.000
- Sorella ELDA CARMELICH BELLASICH, nel 4° ann., da Mario Carmelich, Roma: Lire 100.000

- Genitori RICCARDO ed ELDA BELLASICH, da Silvana Bellasich Scarpa, Firenze: Lire 100.000

- Genitori EZIA e NAZZARENO, da Mario Costantini, Monte Porzio (PS): Lire 20.000

- ANTONIO VALENTICH e NORBERTA NOVAK in VALENTICH, Li ricordano sempre, i figli Giovanna, Giacomo e Mario, Genova: Lire 50.000

- Caro papà GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 16° ann. (29/3/1982), Lo ricordano con immutato affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Tea, Verona: Lire 50.000

- Carissimi GENITORI e fratelli BRUNO, MARINO e DINO OLIOSI, dalla sorella Bruna Oliosì Pin, Fossalta di Piave (VE): Lire 50.000

- Cara cognata EMMA SANSEVERINO ORESCOVICH, scomparsa il 4/2/98 a Boston, da Mery Kusmann, Torino: Lire 50.000

- RUGGERO SIGON, IDA GROHOVAZ, RADE CHILIANO, ricordandoLi sempre, la figlia e moglie Nerina Sigon, Udine: Lire 20.000

- Cari GENITORI, marito DOMENICO RIMBALDO e fratello com.te RENATO BLASICH, da Graziella Blasich Rimbaldo e parenti,

Genova: Lire 50.000
 - Genitori ALESSANDRO e GIUSTINA nonché del fratello RINO, da Iginio e Bruno Celligoi, Trieste: Lire 50.000
 - ATTILIO COSTA-HOST, nel 25° ann. con tanto affetto dalla moglie Edda e dalle figlie Licia e Liana, Napoli: Lire 50.000
 - Cara mamma MARIA BOBEK, scomparsa in Napoli all'età di 94 anni, lasciando un carissimo ricordo, da Edda Lostuzzi, Napoli: Lire 70.000
 - Cari SCOMPARI nel mese di aprile, SUOCERI, cognata LIVIA col marito ALDO e cognata ANITA STEFANI KOVATZ, scomparsa recentemente a Trieste (12/2/97), da Mary Seliak Stefani, Margine Coperta (PT): Lire 200.000
 - EMILIA BERNARDIS ved. MOLAN, dalla cognata Fanny Bernardis, Alessandria: Lire 50.000
 - Cara amica DINA VUOLO MASTRANGELO, dec. a Napoli il 13/2/1998, da Arianna Smoquina Bressanello, Roma: Lire 50.000
 - GENITORI, da Giuseppe Szemere, Venezia: Lire 100.000
 - ATTILIO SPADAVECCHIA, nel 1° ann. (13/4/97, Genova), Lo ricordano con affetto la moglie Nella Superina, i figli Nino, Silvia, Luciano e Marisa, con le loro famiglie, da Giovanni Spadavecchia, Genova: Lire 100.000
 - Cara insostituibile amica NEREA (NERA) BADALUCCO, nel 1° ann., da Antonella e Gino, Genova: Lire 50.000
 - MENOTTI, per esprimere un costante rimpianto, da Giuditta Rossi, Salsomaggiore Terme (PR): Lire 30.000
 - Mamma WILMA, 3° ann. (1/5/95) e fratello ALFREDO, 18° ann. (29/5/79), Li ricordano caramente Edda e Vittorio Missoni, Firenze: Lire 50.000
 - Nel ricordo struggente dei GENITORI e dei vent'anni trascorsi a Fiume, da Vittorina Longo Bonfà, Ferrara: Lire 15.000
 - GENITORI e MARITO, da Lea Chierogo, Portici (NA): Lire 30.000
 - Cara mamma ADELE ROCHA RODRIGUEZ ved. CANTE, nel 6° ann., e di tutti i defunti della fam. CANTE, dai figli Maria, Giuseppe, Luciano e Carlo, Torino: Lire 100.000
 - Sorella NEVA e fratello LEOPOLDO, da Aurora Stecich, Genova: Lire 50.000
 - Genitori FEDORA e PAOLO GELUSSI, dai figli Pino e Aldo, Marghera (VE): Lire 30.000
 - Cari genitori MARTA e FRANCESCO, dai figli: Edda, Nini e Umberto Piccolo, Bergamo: Lire 100.000
 - Defunti delle famiglie

LENAZ, SCAGNETTI e GOBBO GHERBAZ, da Resi Marcegaglia, Milano: Lire 50.000
 - Cari marito TULLIO, figlia GRAZIELLA e fratello ANDREA NEGRO, deceduti nel 1944 a causa della guerra, da Maria Negro e figlio Gino, Roma: Lire 100.000
 - SILVIO LEONARDELLO, nel 1° ann. (13/4/97), dalla moglie Tina Grimaldi, Genova: Lire 30.000
 - Genitori CAROLINA e FRANCESCO, sorella ENNIE, SUOCERI e zia ELVIRA, da Stofa Passalacqua, Genova: Lire 50.000
 - MARIO SCROBOGNA, da Chiara Scrobogna, Formia (LT): Lire 100.000
 - LUCIANO STAMIN, nel 12° ann. (14/4/86), dalla moglie Grazia e dalle figlie Daniela e Laura, Roma: Lire 50.000
 - ENRICO CHIMINELLO, dalla moglie Paola Chiminello, Roma: Lire 50.000
 - NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 7° ann. (21/4), dall'amica Liliana Petricich Gallo, Genova: Lire 10.000
 - Fratelli RENATO e ADOLFO SIROLA, sono sempre nel loro cuore, da Maria Peppoli, i figli e la nipote Adriana Sirola Esposito, Marina di Carrara (MS): Lire 50.000
 - Papà ALFREDO CIAN, dalla figlia Mirella e marito Francesco, Genova: Lire 25.000
 - Comm. GIULIO ETTORE MARTINI, nel 4° ann. (2/4/94), dalla moglie Giorgina Ivessa Martini, Cuneo: Lire 50.000
 - Carissima amica e consuocera DANICA MARAC CADUM, dec. il 24/12/97 a Torino, da Nereo e Graziella Reffo, Torino: Lire 50.000
 - Defunti PIETRO FARINA e ANTONIA PASQUALI, dalle figlie Lucilla Grohovaz e Mirella Locardi, Como: Lire 100.000
 - Mamma GIOCONDA FERFOGLIA e cugina CARMEN FERFOGLIA, dalle figlie e cugine Libia, Cetina ed Elda, Torino: Lire 50.000
 - Indimenticabile Comandante, il fiumano Col. LIVIO SCAGLIA, dal Gen. Giorgio Pirrone, Roma: Lire 100.000
 - GINO SCAFETTA, Lo ricordano con rimpianto e nostalgia la moglie Mery Serdoz con il figlio Attilio, Novara: Lire 50.000
 - Dott. AURELIO UICICH, nel 53° ann., Lo ricordano affettuosamente la moglie Maria Simich ed i figli Erio ed Edoardo, Roma: Lire 100.000
 - PLACIDO, da Slava, Enzo e Giorgio, Torino: Lire 20.000
 - EMILIA TOMASICH, dal marito e figli: Lire 50.000
 - Marito SANDRO, cognato NEREO SABLICH ed ERVINO KATNIC, da Mafalda Perschy, Bolzano: Lire 30.000
 - Cari genitori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, Li

ricordano con affetto i figli, Messina: Lire 10.000
 - ANITA CARGNELLI FANTON, nel 4° ann. (6/3/94) con immutato affetto, il marito Giorgio e la figlia Liliana, La Spezia: Lire 50.000
 - Caro indimenticabile amico FRITZ CZIMEG, da Jole Moise Rudan, Genova: Lire 50.000
 - RUGGERO ZAMBELLI, carissimo amico di famiglia recentemente scomparso a Mandella del Lario (Lecco), da Luciano Döman, Ravenna: Lire 20.000
 - Amatissimi genitori ALDO e IDA e cari PARENTI scomparsi, da Luciana e Adriana Döman, Ravenna: Lire 30.000
 - Cara mamma RAIMONDA GOFFI LA TERZA, nel 1° ann., La ricordano con immutato affetto il figlio Sergio con la moglie Rita, i nipoti ed i pronipoti, Formia (LT): Lire 50.000
 - Cugini OFELIA e SAVERIO TUDORIN, da Wanda, Elio e Jolanda Callimici, Padova: Lire 30.000
 - Zia VALERIA TONSA, La ricordano sempre con affetto, da Wanda, Elio e Jolanda Callimici, Padova: Lire 30.000
 - Marito AMEDEO e sorella INES MORIANI, da Ester Cobelli, Roma: Lire 100.000
 - LIDIA MANDICH FEDORA ved. PIAZZA, nel 6° ann., La ricordano con affetto i figli Gianni e Paola e parenti tutti, Bergamo: Lire 32.000
 - Cara moglie NEREA (NERA) BADALUCCO, nel 1° ann., dal marito Lino con immutato amore, Vicenza: Lire 100.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Corini Gentile Bianca, Frosinone: Lire 30.000
 - Brandolin Guerrino, Venezia: Lire 10.000
 - Giordani De Carlis Fioretta, Romagnano Sesia (NO): Lire 20.000
 - Delise Iris, Trieste: Lire 30.000
 - Nardi Amelia, Torino: Lire 20.000
 - Iedrisco Maria e Nurra Anna, Trieste: Lire 30.000
 - Pavan Simich Jolanda (Siracusa) e Micheli Simich Elena (Genova): Lire 50.000
 - Car Sonia, Milano: Lire 50.000
 - Pillepich Avellina, Gaggiano (MI): Lire 20.000
 - Superina Renato, Genova: Lire 50.000
 - Rustia Livio, Cecchina-Ariccia (RM): Lire 50.000
 - Buliani Olga, Genova: Lire 50.000
 - Kusmann Giuseppe e Blecich Laura, Lecce: Lire 30.000
 - Simcich Dario e Cucich Wanda, Genova: Lire 20.000
 - Pinna Graziella, Chivasso

(TO): Lire 30.000
 - Cattalinich Ines e Ida, Sanremo (IM): Lire 30.000
 - Macini Lucio, Novara: Lire 20.000
 - Margarit Pillepich Nerina, Inzago (MI): Lire 30.000
 - Cesare Bruno, Inzago (MI): Lire 30.000
 - Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo: Lire 30.000
 - Conighi Ferruccio e famiglia, Roma: Lire 50.000
 - Fucini Gina, Germana, Gaetano, Trieste: Lire 60.000
 - Stanflin Destrini Laura, Padova: Lire 100.000

DALL'ESTERO

FIUME

- In memoria dei nostri cari defunti GIOVANNI e ADILIA RUZICH, da Giovanni Ruzich: Lire 20.000

GERMANIA

- In memoria della mamma PIERA VERNIER SCALA, morta a Genova trent'anni orsono, dal figlio Giulio Scala, Rodgau-Rollwald: Lire 50.000

SVEZIA

- Tominich Alcide, Ludvika (Svezia): Lire 50.000

CANADA

- In memoria dei defunti delle famiglie CHENDA, FARINA, KIK, KUCICH, PERALTI, STEFANCICH, SUPERINA, TONCINICH ed UNGARELLI, da Yvonne Stefancich, Ottawa: Lire 31.625
 - In memoria di PIRI ISPAN SERDOZ, nel 3° ann., dal marito Nereo, Islington Ont: Lire 100.000
 - Serdoz Nereo, Islington Ont: Lire 30.000

- In memoria dei cari amici defunti: GRAZIELLA VECCHIET IUBINI, LINA BALSAMO BABICH, NORMA SPICCA MATTIELLO, LUCIANO FERLAN, LUCIANO MANZONI, GIORDANO CERCONI ed ENNIO CALCICH, da Mariucci e Pino Leoci, Vancouver: Lire 25.300

U.S.A.

- Per l'anniversario della morte del figlio ANTEO (12/3/51), da mamma Rina Greiner, Texas: Lire 50.000
 - In memoria della madre MARIA e del padre NICOLÒ QUARANTOTTO, da Elena Lee, Kansas: Lire 26.000
 - In memoria di GIULIO PADOVANI, da Laura Giusti Padovani e famiglia, Bedminster: Lire 27.135
 - In memoria della cognata GERMANA DE FURIA nata GREINER, nel 1° ann. (18/4/97), da Rina Greiner, Texas: Lire 25.000
 - In memoria della cara mamma ROSA e dei fratelli NICOLINO ed ALFONSO, da Rina Ucciero in Cromich, Norfolk: Lire 121.440
 - In memoria del caro fratello MARIO RODINIS, da Bianca Rodinis Pollak, San Francisco: Lire 18.095

AUSTRALIA
 - Ranaldi B., St. James Park: Lire 29.950
 - In memoria di CAROLINA FERESIN ved. DAPCICH, nel 2° ann. (12/4), i figli Bruno ed Anny, assieme alle loro famiglie La ricordano con immutato affetto e rimpianto, Sunshine Vic: Lire 20.000
 - In occasione del 2° Raduno Mondiale, da Associazione Fiume, Brisbane: Lire 1.192.000

GIAPPONE

- Zuliani Mario e Cecilia, Nagasaki: Lire 36.190
 - In memoria di ENNI ODDONE, da Mario Zuliani, Nagasaki: Lire 18.095

PRO CIMITERO

- In memoria di ALFIO MODERINI - el mulo de Via Cellini "Campo Balilla" non xe più -; era il nostro S. Nicolò di Recco ed il nostro aggancio a tutto ciò che rimane della nostra amata "FIUME"; gli amici di Recco e Genova Lo ricordano: Licia, Flavia e Clelia Pian con Susanna e Miretta, Oliviero Simcich, Egle Africh, Ornella Fantini, Evaldo Persich, Nevio Cosmai, Aldo e Claudio Gobbo, Sandra Gregorutti, Poldi Pellegrini, Nirvana Superina, Tini Mattei, Arturo Stego, Giuliana Branchetta, Jolanda Curti, Silverio Benussi, Bruno Giovi, Bruno Iardas, Nella Ucovich, Rudy Demark, Severino Erlacher, Elia Prodan, Silvana Masiero, Mario Weller, Alfio Mandich, Argeo e Giordano Bogna, Ione Margarit, Mario Negoveti, Angelo Benussi, Ireneo Diforte, Nereo Conrad, Lilli Petricich, Marinella Zustovich, Iole Borri, Edda Dorcich, Giulio Chinchella, Romano Narcisi, Gildo Nacinovich e Maria Nenci: Lire 450.000
 - In memoria di FERRUCCIO DERENZINI dec. il 24/1/u.s., dal fratello Furio Derenzini, Milano: Lire 200.000
 - In memoria della signora EMMA ORESCOVICH dec. a Boston (USA), da Marta Prodam, Collegno (TO): Lire 50.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria dei genitori ROMANA e STEFANO e del fratello EGEO, da Olga Zelko Baptist, Roma: Lire 40.000
 - PRO MUSEO: in memoria del marito dott. RICCARDO BLASICH, da Elsa Blasich, Chiavari (GE): Lire 100.000
 - PRO MUSEO: in memoria di MATILDE PINTAR già ved. STELLA, già ved. CUKON, dalla figlia Diana Stella, Seriate (BG): Lire 30.000
 - Guerrato Nereo, Novara: Lire 50.000
 - Ziegler Ferraresi Eugenia e Bergamini Ferraresi Cristina, Verona: Lire 100.000